ANNO 51 MATTINO — TORINO, Lunedì 1 Gennaio 1917 — MATTINO

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mesi
Italia e Colonie	19,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato 0,10; esaurito prezzo doppio

LA STAMPA

Franger, non flecter

PREZZI DELLE INSERZIONI
(pagamento anticipato)
[illegible]

Le prime impressioni sulla risposta degli Alleati

Come la Spagna ha risposto alla Nota di Wilson

Come Briand consegnò lo storico documento

I commenti francesi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 31, notte.

La procedura della consegna della Nota degli alleati in risposta alla proposta tedesca per la pace è stata questa: Alle ore 17 di ieri Briand ricevette al Quai d'Orsay il signor Sharp, ambasciatore degli Stati Uniti a Parigi, e gli dichiarò che consegnava lo storico documento al rappresentante della Repubblica amica, agendo in nome di tutti gli alleati. Più tardi, nella sera, furono successivamente ricevuti l'ambasciatore di Spagna e i ministri del Belgio e della Svizzera rappresentanti gli interessi delle Potenze nemiche presso i paesi alleati. Ad essi Briand comunicò la risposta consegnata a Sharp riguardante gli Stati nemici in nome di tutte le Potenze alleate.

"Sanzioni,, invece di "restituzioni,,

Quanto ai commenti dei giornali essi si ricavano dalla lettura della Nota alleata l'impressione di conio nuovo. Sola novità che si rileva è questa: la formula di Lloyd George: *riparazioni, restituzioni e garanzie*, torna modificata nel documento attuale nell'altra: *sanzioni, riparazioni, garanzie*. «Il mutamento non è trascurabile — nota lo scrittore Bainville — ed è un correttivo eccellente. Nel documento diplomatico, dove tutto ha senso, si rileva uno stato di spirito che significa una volontà cresciuta».

Altra caratteristica originale che qui si mette in luce sta nel fatto che nella risposta piglia corpo la Germania e la Germania sola. E ciò, si osserva, è giustizia, poichè nel campo nemico la Germania è tutto. «I giornali d'Oltre Reno, cercando di dividere gli alleati, tentarono di raccontare che la grande guerra si divide in parecchie lotte distinte. Eccoli ricondotti a verità — scrive l'*Echo de Paris*. — Il posto speciale fatto al Belgio nella Nota come fattore principale della lotta per cui gli alleati si sono stretti insieme, contribuisce appunto a precisare la natura originaria del conflitto mondiale».

Qualche dissonanza nel concerto di approvazioni riguarda la forma soltanto del documento. Il *Journal* vi sente nell'ultima parte un vizio di composizione appunto là ove parla del Belgio. «Questo vizio — scrive — ha non solo per effetto di sconvolgere l'equilibrio della Nota così accuratamente elaborata, ma rischia anche di attenuare la conclusione che deve lasciare i lettori sotto l'impressione di un rifiuto formale dei negoziati».

" Non tutti i ponti sono rotti ,,

Il redattore del documento ha veramente voluto tagliare tutti i ponti possibili a negoziati su base più giusta di quella offerta dalla Germania col suo primo passo? A. Capus, sul *Figaro*, non pare. Per lui lo squarcio essenziale della Nota è nella indicazione delle condizioni alle quali la fine della guerra è prevedibile. A sua volta Hervé scrive: «La guerra attuale è infinitamente complessa. Ha assunto sviluppi industriali e finanziari ai quali avevamo a torto il torto di non pensare mai. Istruiti da questa esperienza, non siamo abbastanza ingenui da credere che il futuro trattato di pace sarà simile ai trattati di altri tempi. Invano i tedeschi verranno ipnotizzarci sulle carte geografiche. I negoziatori non potranno contentarsi di sezionare territori come fecero al Congresso di Vienna. Il problema finanziario ed economico non sarà meno importante di quello territoriale. Tra la Germania e l'Intesa si tratterà di sapere chi farà pagare la guerra dall'altra». E certo il problema, malgrado che la Nota lo taccia, è quello. Il costo della guerra aumenta infatti formidabilmente. Ieri sera il Senato ha approvato i crediti proposti per la sola Francia per la guerra nel prossimo trimestre. La previsione è di due miliardi e 447.181.000 di franchi.

Hervé, senza abbandonare il suo lirismo abituale, trova però argomento per rallegrarsi della Nota. Egli osserva che sulla natura delle garanzie che gli alleati chiedono per negoziare v'è una frase che esprime molto più che non dica: «Gli alleati affermano che la pace non è possibile senza il riconoscimento del principio di nazionalità e la libera esistenza dei piccoli Stati. Questa frase non avrebbe potuto essere scritta prima dell'ultimo manifesto dello Czar, ove questo annunciava che la Polonia sarà libera e ricostituita territorialmente. Ma dal momento che la Russia è pronta a restaurare la libera Polonia, possiamo a testa alta presentarci al mondo come campioni dei diritti di tutti i popoli e del principio di nazionalità. Noi diremo, malgrado le pretese dei russi su Costantinopoli, poichè i turchi non sono che in Europa che degli intrusi, il cui posto è in Asia Minore, e là solo. Ora, volere infringere i tedeschi, gli austriaci e i turchi a rispettare il principio della nazionalità è la più dura delle condizioni che si possa loro infliggere».

La prossima Nota tardarà, [illegible] della pubblicazione: sarà quella diretta a Wilson. «Essa esporrà — informa il *Matin* — con maggiore ampiezza le origini e gli scopi della guerra immensa». Essa porterà [illegible] e ragioni che — secondo l'*Excelsior* — [illegible] essere forniti al Governo di Washington, ma che non avevano bisogno di esserlo a quello di Berlino. Vi sarà unita una dichiarazione del Governo belga che terrà ad esprimere alla Nazione americana la sua riconoscenza per gli immensi servigi resi da due anni, ai belgi oppressi, e la sua fiducia per la collaborazione amichevole nell'avvenire. Il documento, destinato ad illuminare l'opinione pubblica degli Stati Uniti, conterrà tutte le precisioni capaci di giustificare la determinazione e la volontà degli Alleati.

Wilson si occuperà tutto al problema della pace

Il *New York Herald* riceve da Washington che è stata pubblicata colà una breve Nota ufficiale annunciante che il Presidente, declinando tutti gli impegni precedentemente assunti, non lascierà la White House e non avrà colloqui quotidiani col segretario di Stato, Lansing . . . .

. . . . (CENSURA) . . . .

. . . La Nota termina dicendo che nessuna informazione di qualsiasi natura sarà più comunicata dal dipartimento di Stato circa i negoziati internazionali. Il conte Bernstorff moltiplica le sue dichiarazioni: egli manifesta l'intenzione di continuare la discussione sulla pace sino alla fine della guerra e di servirsi degli Stati Uniti come intermediari.

D. B.

L'*Agenzia Stefani* comunica: «I giornali approvano calorosamente la Nota degli Alleati e sono unanimi nel dichiarare che lo storico documento consegnato dalla Francia porta la parola di metà della razza umana, a nome di tutti gli Alleati, smascherando il gioco della Germania, precisando le cause e le origini della guerra, condannando i delitti dei tedeschi, rifiutando categoricamente di entrare [illegible] il quale avrebbe preteso di aprire negoziati su due erronei argomenti: la dichiarazione di essere stata attaccata e di essere vittoriosa. I giornali si compiacciono che nella Nota vi sia un posto d'onore per il piccolo Belgio, violato e martirizzato, e rilevano che la Nota stessa, che ripete terribili verità ed attesta la giustizia della causa degli Alleati ed il vigore delle loro risoluzioni, sarà approvata ed accolta come un sollievo della coscienza universale della dignità umana.

Il *Gaulois* dice che «la risposta, in cui la voce del Belgio eleva la più schiacciante accusa, convincerà gli spettatori della lotta che occorre lasciare al diritto il tempo di trionfare ed alla giustizia il tempo di compiacersi. La risposta al presidente Wilson, molto prossima, sarà più ampia ed esporrà dettagliatamente le origini e il fine dei fini della guerra».

Le riserve della risposta spagnuola

Madrid, 31, mattino.

Il Governo comunica il seguente testo della risposta della Spagna alla Nota del presidente Wilson:

«Il Governo di S. M. ha ricevuto per il tramite dell'ambasciata copia della Nota che il presidente Wilson ha presentato alle Potenze belligeranti, esprimendo il desiderio che sia cercata una prossima occasione per ottenere da tutte le Nazioni attualmente in guerra una dichiarazione circa le rispettive vedute, relativamente alle basi sulle quali la guerra potrebbe considerarsi come terminata.

«Tale copia è accompagnata da un'altra Nota di V. E. in data 22 dicembre, nella quale l'ambasciata, in conformità delle istruzioni ulteriormente ricevute dal vostro Governo, dichiara a nome del presidente che sembra opportuno il momento per un passo di S. M. nel senso che S. M. appoggi, se lo ritiene conveniente, l'attitudine adottata dal Governo degli Stati Uniti.

«Di fronte al plausibile desiderio del suddetto Governo di essere secondato nella sua proposta a favore della pace, il Governo di S. M. ritiene che, avendo il presidente della Repubblica nord-americana presa una iniziativa intorno alla quale sono già note le impressioni diverse da essa prodotte, il passo al quale gli Stati Uniti invitano la Spagna non avrebbe alcuna efficacia, tanto più che gli Imperi Centrali esprimono la loro ferma intenzione che le condizioni di pace siano concertate tra le sole Potenze belligeranti.

«Il Governo di S. M., pure ritenendo che la nobile aspirazione del Presidente degli Stati Uniti meriterà sempre la riconoscenza di tutti i popoli, è deciso non a rifiutare qualsiasi negoziato o accordo destinato a facilitare l'opera umanitaria, che porrà fine alla guerra attuale, ma a lasciare in sospeso la sua azione ed a riservarla per il momento in cui gli sforzi di tutti coloro che desiderano la pace potranno avere maggiore utilità ed efficacia di ora, ed in cui un intervento sarà suscettibile di dare buoni risultati.

«In attesa che questo momento giunga, il Governo di S. M. ritiene opportuno dichiarare che, per ciò che riguarda un'intesa tra le Potenze neutre per la difesa dei loro interessi materiali colpiti dalla guerra, è disposto ora, come lo fu sin dal principio della lotta attuale, ad aprire negoziati che potrebbero condurre ad un accordo atto ad unire le Potenze non belligeranti che si giudicassero lese e credessero necessario porre un rimedio ai danni subiti e il diminuirli».

Giudizi romani

Il «Giornale d'Italia»

Roma, 31, sera.

Commentando la risposta dell'Intesa agli Imperi centrali, in un articolo dal titolo: «Parole chiare», il *Giornale d'Italia* scrive: «Gli Alleati riaffermano nella Nota di risposta al capzioso invito tedesco per la pace, l'infrangibile loro solidarietà e proclamano dinanzi al mondo civile gli alti fini di giustizia e di libertà per i quali hanno preso le armi. Il documento è redatto senza fronzoli retorici e con una precisa valutazione degli elementi costitutivi del conflitto europeo. L'opinione pubblica dei paesi che combattono il blocco tedesco troverà nella Nota un nuovo appoggio morale per la prosecuzione della lotta e i neutri non potranno non riconoscere l'obbiettiva verità delle ragioni per cui l'Intesa non può accettare il generico ed insincero invito della Germania. Le popolazioni nemiche poi, se leggessero integralmente la risposta dell'Intesa, rimarrebbero perplesse, pensando che la via per giungere alla pace non è precisamente quella tracciata dai loro Governi.

«Come era prevedibile, gli Alleati non respingono la pace, anzi affermano altamente di desiderarla e ricordano i sacrifici fatti in passato per mantenerla, ma una cosa è la pace giusta e duratura basata su principi di libertà e di autonomia e di sviluppo di tutti i popoli grandi e piccoli, e sul principio di nazionalità, ed altra cosa è la pace fondata sull'occupazione territoriale e costituita dalle ingiuste oppressioni, dal violento prepotere, da elementi insomma che sono la negazione della moderna civiltà.

La Nota dell'Intesa rileva giustamente che nessuna garanzia in proposito è stata offerta dai nemici. Altro punto capitale della Nota è quello in cui giustamente si afferma che la carta di guerra sulla quale gli Imperi centrali fondano la loro ingiuste pretese non rappresenta la vera valutazione delle forze militari di cui dispongono i due gruppi di belligeranti. Contro grandi eserciti di grandi nazioni, la Germania e l'Austria-Ungheria non poterono ottenere, a parità di mezzi militari, alcun successo, anzi non ebbero che disastri, e basta ricordare quanto è avvenuto nell'anno corrente sul fronte franco-inglese, su quello italiano e su una parte del fronte russo. L'Intesa sviluppa d'altra parte i suoi mezzi bellici, con cui di mettere in valore tutte le proprie forze, dispone di grande energia potenziale il cui valore annulla quello della cosidetta carta della guerra. L'Intesa ha perciò ragione di negare le premesse della Germania e dei suoi alleati e cioè che essi siano vittoriosi. La Nota rileva opportunamente che basta questa falsa premessa per rendere inaccettabile qualsiasi invito a negoziati di pace. Ottima è pure la rievocazione delle infamie commesse nel Belgio, la documentazione dei delitti commessi contro le vittime innocenti, i compensi. La Nota è un felice documento che recide i nervi all'abile manovra tedesca e scopre l'animo del gas asfissianti col quali la Germania e le sue vassalle hanno tentato l'offensiva diplomatica. Già le popolazioni dell'Intesa erano state efficacemente illuminate dai discorsi dei loro capi di Governo, opponendo grande e serena compattezza alle manovre nemiche. La Nota odierna, con le sue parole chiare, offre alle popolazioni dei paesi che lottano contro l'egemonia tedesca, la piena piattaforma sulla quale saldamente impostare la loro opinione.

La «Tribuna»

La *Tribuna* così giudica, per bocca di uno dei suoi collaboratori politici, la Nota dell'Intesa: «La Nota è chiara e precisa. Avrebbe potuto essere forse più polemica: invece di accontentarsi di accenni sintetici e rapidi riferimenti, avrebbe potuto stendere più vasta la tela delle enunciazioni e delle dimostrazioni. La Nota avrebbe potuto avere un carattere di propaganda per i neutri e per l'opinione interna dei paesi belligeranti dell'Intesa e degli Imperi centrali insieme, e riforcare così la manovra di guerra contro lo stesso nemico. Perchè, che cosa sappiamo noi di quello che si dice e si pensa in Germania ed in Austria? e di quello che in Germania, più che in Austria, si fa conoscere agli abitanti dell'Impero? La Nota, superando la severa rigidità delle forme, avrebbe potuto far sentire alle popolazioni tedesche, che forse non sanno e forse aspettano da un momento all'altro che le promesse degli uomini di Berlino si tramutino in realtà, le vere condizioni della lotta. Questo avrebbe dovuto anche dire e far sentire agli eserciti che stanno sotto il comando del Kaiser e di Hindenburg, e che dinanzi alle loro vittorie non trovano ancora i padiglioni della gloria e del riposo. Descrivere le tristi condizioni del Belgio è utile sino ad un certo punto di fronte ai neutri. Sino ad un certo punto, perchè chi non conosce il dolore di quel paese? Ma più utile sarebbe stato far conoscere alle popolazioni della Germania le vere condizioni e gli inganni dei loro uomini politici nel far credere che la guerra finirà al loro comando coi risultati che le illusero e che sarebbero stati facilmente raggiungibili dopo soli due mesi di campagne trionfali per l'Europa. Manovra di guerra la proposta di pace della Germania e dei suoi vassalli; atto di guerra corrispondente avrebbe dovuto essere la Nota dell'Intesa, e quindi diretta non soltanto alle menti del pubblico dei neutri, ma al cuore dello stesso nemico. Restituirle la cortesia, apprendendo la verità alle sue genti illuse e non perfettamente edotte e coscienti dei pericoli che corrono, questo avrebbe dovuto essere il programma. Ma, anche senza questo programma, la Nota è di eccellente ispirazione e di eccellente fattura». Infine il collaboratore della *Tribuna* conclude dicendo essere sperabile che l'intermezzo delle Note sia chiuso.

Il «Corriere d'Italia»

Il *Corriere d'Italia* così commenta: «La risposta dell'Intesa è quale si prevedeva, quale l'on. Sonnino fece intendere sarebbe stata nelle sue dichiarazioni alla Camera. Si poteva forse dubitare che essa specificasse i singoli punti nell'affermazione dei principii, ma ciò è bene. Essa non lo fa che per ciò che riguarda il Belgio. A questo passo della Nota la Germania potrebbe bene rispondere, se è vero che essa non ha mire annessionistiche, accettando senz'altro le condizioni dell'Intesa, nè potrebbe essere di ostacolo la richiesta di riparazioni morali, che l'Intesa associa a quella delle restituzioni materiali del Belgio, perchè il Governo tedesco riconobbe apertamente, al principio della guerra, con le dichiarazioni del Cancelliere al Reichstag, la necessità di dare riparazione alla violata neutralità dei piccoli Stati. E la Germania, sempre nella supposizione che essa non abbia mire di conquista, potrebbe anche dare alla Nota dell'Intesa, per ciò che riguarda in generale gli scopi da raggiungere colla pace, una risposta che renda possibili le ulteriori trattative. Concludendo, la Nota, nonostante il rifiuto categorico e preliminare atto della prima proposta avversaria, non esclude la possibilità di nuove comunicazioni. La prima fase dell'azione diplomatica per la pace si chiude con quel rifiuto, ma la porta resta aperta ad una seconda fase, che potrà iniziarsi anche subito, e noi aggiungeremo un augurio: che tutto si faccia per giungere alla pace, se alla pace si può ora giungere, salvaguardando quei principii che l'Intesa pone giustamente a base di ogni futura trattativa. Ove ciò non fosse possibile, noi, e con noi senza dubbio tutti gli italiani... (*Censura*). Ma se ciò fosse possibile, se ulteriori sacrifici potessero essere risparmiati, crediamo che si addosserebbe una ben grave responsabilità chi ostacolasse l'avvento della pace».

Una seconda Nota di Wilson

Lansing rifiuta di commentare la risposta tedesca

Washington, 31.

Il segretario di Stato, Lansing, rifiutò di commentare la risposta della Germania alla nota del presidente Wilson. Questi ha lasciato una seconda nota, in cui spiega la prima e che non è stata ancora presentata ai belligeranti. Si crede che questa nuova nota possa contenere dichiarazioni trasmesse ai diplomatici americani per spiegare l'azione del Presidente.

(*Ag. Stefani*).

Le conferenze economiche di Budapest

Il programma degli Imperi Centrali circa i Balcani e l'Asia Minore

Londra, 31, sera.

Le riviste settimanali londinesi si occupano della conferenza economica tenutasi a Budapest sotto il patronato del Governo ungherese ed alla quale erano rappresentate le principali istituzioni commerciali, industriali e finanziarie della Germania, dell'Austria, della Bulgaria e della Turchia. L'ufficio di presidenza è stato formato colla elezione del duca Ernesto Günther Schleswig-Holstein rappresentante la Germania, del barone Plener presidente della Corte dei Conti per l'Austria e del dottor Vekerle ex-primo ministro rappresentante l'Ungheria.

Le principali Compagnie ferroviarie tedesche, austro-ungariche, bulgare e turche vi erano rappresentate come pure le Compagnie di navigazione dei quattro paesi alleati. Gli argomenti scelti per la discussione tendono a provare la necessità ed il bisogno urgente di una politica commerciale comune nei Balcani e nell'Asia Minore, mediante l'applicazione di tariffe ferroviarie uniformi, la unificazione dei sistemi giudiziari e lo sviluppo della navigazione del Danubio mercè l'estensione del sistema di canali che al grande fiume fanno capo. Quest'ultima questione ha occupato vivamente l'attenzione dei rappresentanti ungheresi, della Germania, dell'Austria, dell'Ungheria, della Bulgaria e della Turchia.

Non avendo la conferenza potuto completare i suoi lavori per la ristrettezza di tempo, e perciò non tutti gli elementi necessari di discussione erano in suo possesso, venne deciso di convocare un'altra riunione degli stessi rappresentanti entro la prima quindicina di febbraio. Con queste conferenze, affermano le riviste inglesi, gli Imperi centrali mirano a sviluppare praticamente il loro programma di alleanza militare ed economica che tende alla dominazione dei Balcani e dell'Asia Minore.

Le ragioni delle dimissioni di Sighart

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 31.

Il corrispondente viennese della *Gazzetta di Francoforte* pubblica una interessante corrispondenza sulle ragioni delle forzate dimissioni di Sighart, presidente del Credito fondiario austriaco. Dopo aver spiegato come Sighart era giunto a Vienna poverissimo e come riuscì a raggiungere i più alti gradi della gerarchia statale austriaca, parla dei due istituti finanziari austriaci, il Credito Fondiario e l'Istituto di Credito. Del primo era presidente il Sighart, del secondo Spitzmuller. Quando il Koerber fu nominato ministro, il presidente allontanò Spitzmuller dalle finanze, ma il Koerber dovette dare le dimissioni e Spitzmuller fu destinato a succedergli. Sighart riuscì a impedirgli di comporre il Ministero, ma fu l'ultima volta che trionfò. Vienna seguì con interesse quasi angoscioso il duello fra i due uomini di Stato. Spitzmuller si dimise ma non scomparve e divenne ministro delle finanze del Gabinetto Clam Martinic. Sighart aveva perduto la partita e fu invitato poco dopo a dimettersi. Il corrispondente conclude dicendo che Sighart non è per altro uomo da rimanere sotto il peso di una sconfitta così clamorosa. E' abbandonato da tutti nel momento della sfortuna, ma possiede una tale energia e tali mezzi finanziari che indubbiamente riuscirà un giorno a risorgere.

La situazione in Grecia creata dal blocco

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* riceve da Atene, 31: «I rappresentanti dell'Intesa presenteranno, domani, lunedì, la nota richiesta di riparazioni per i fatti del 1.o dicembre. Il *Neo Hestia* dice che, dopo una riunione a bordo dell'*Abukir* tra i ministri della Quadruplice, il conte Bosdari si recò a conferire col presidente del Consiglio, Lambros, e che il colloquio si aggirò sulle linee generali della Nota. Le domande in essa contenute sarebbero accettabili se la Grecia si sottomettesse, sarebbe tolto il blocco. Telegrafano ai giornali dalle provincie, e particolarmente da Zanti, che vi sono già dei morti d'inedia; ciò è comprensibile se si pensa che il blocco dura da un mese e che esso fu iniziato quando già la Grecia aveva dovuto razionare i viveri per la penuria. Intanto i rivoluzionari si sono impadroniti di tutte le Cicladi. Il Governo centrale, a causa del blocco e del sequestro della flotta, non può far nulla per opporsi al dilagare della rivoluzione nell'Egeo, mentre il Governo di Venizelos dispone di una corazzata, di due torpediniere e di parecchi piroscafi che ha requisiti. A quanto si sa, il cambiamento di regime è soltanto sopportato dalle Cicladi, ma non desiderato, in quanto porta con sè il reclutamento di tutti gli uomini atti alle armi, e ciò proprio mentre nella Grecia continentale le truppe che erano sotto le armi sono congedate e portate lontane dalle frontiere su cui arde la guerra».

Le pietose condizioni dei prigionieri serbi

Corfù, 31.

Secondo informazioni fornite dai prigionieri serbi che riuscirono ad evadere dai campi dei prigionieri in Germania, Austria e Bulgaria, la condizione dei prigionieri di nazionalità serba è disperata. Essi sono nutriti in modo pietoso, e sotto il punto di vista degli abiti, delle calzature e dell'alloggio, sono trattati in modo indegno. I prigionieri sono adoperati dal nemico in lavori estremamente duri e la mortalità è aumentata tra loro in proporzioni allarmanti. Oltre a ciò, il nemico se ne serve a forza come [illegible]. Secondo si conferma da fonte [illegible] certo gli austriaci adoperano i prigionieri serbi come soldati sul fronte russo; parecchi di essi riuscirono già ad arrendersi [illegible].

Le probabili nuove azioni di guerra

Il primo periodo di passi diplomatici, di discussioni e di scambio di Note fra belligeranti e neutrali non è stato disturbato da grandi avvenimenti di guerra, se si tolgono il colpo di mano dei francesi a nord-est di Verdun e le operazioni dei tedesco-turco-bulgari nel cuore della Romania. Queste due eccezioni si spiegano facilmente.

Dopo la fortunata riconquista di Douaumont e di Vaux i francesi si trovavano a disporre, sul fianco destro della Mosa, di eccellenti posizioni che costituivano al tempo stesso osservatorii sopraelevati sulle trincee nemiche e basi d'operazione assai comode per sferrare attacchi di fanteria in direzione del nodo stradale di Ornes. Era logico che tentassero di sfruttare questa loro superiorità, nonchè l'energia morale derivante dal successo testè riportato, e che si sarebbe attenuata a poco a poco col passare del tempo. Essi disponevano di grandi riserve di munizioni e di molti grossi pezzi: inoltre il generale Nivelle, comandante della zona, aveva da tempo sentito il bisogno d'imporsi con una serie di successi decisivi. L'attacco era dunque predisposto da tempo e non poteva mancare. Intanto sopraggiunsero due fatti nuovi: le proposte tedesche di trattative per la pace, e la nomina dello stesso Nivelle a comandante di tutte le truppe operanti in Francia. La grande azione, che portò alla presa della linea Louvemont-Bezonvaux fu dunque decisa col doppio scopo di dare una risposta alle proposte tedesche per la pace e di valorizzare al maggior grado possibile il nuovo comandante effettivo degli eserciti francesi, generale Nivelle.

Quanto al proseguire della manovra tedesca in Romania, è troppo facile comprendere l'interesse che hanno gli invasori a stringere il nemico da vicino senza lasciargli il tempo di rafforzarsi nella zona intermedia fra il punto di rottura del loro fronte (la linea dell'Arges) e quella arretrata predisposta per l'ultima resistenza (la linea del Sereth). A causa di questa continua pressione infatti i russo-romeni hanno dovuto abbandonare rapidamente le linee del Jalomitza, dell'alto Rimnic e del Buzeu, nonchè il tratto di sbarramento formato in Dobrugia dalle colline fra Macin e Babadagh, rese più difficili dal folto viluppo di boscaglie antistanti a Lunkavitza.

Su tutto il rimanente delle molte migliaia di chilometri del «fronte unico» di battaglia in Europa e fuori, [illegible] [illegible] la forza e rimase in sospeso. Le fanterie si sono riposate nei loro ricoveri. I comandanti hanno avuto il tempo di preparare i piani per una ripresa. Questa deve essere evidentemente violenta, perchè tenderà a smaltire gran parte delle forze accumulate nella non breve sosta. E' quindi sommamente interessante vedere in quali punti, in quali forme, con quali scopi essa può svolgersi.

***

Pochi cenni possiamo e vogliamo fare sugli avvenimenti probabili sul nostro fronte. Per una quantità di ragioni che meritano più ampia delucidazione di quella che lo spazio ci permette, non crediamo che sia «oggi» possibile una grande offensiva austriaca nè sull'Isonzo nè in Trentino.

Una grande azione può essere attesa nel settore della Somme. Francesi e tedeschi saranno irresistibilmente tratti, quasi per una legge fisica, a battersi a oltranza intorno a quella ferrea Verdun che ha già visto esaurirsi tanti mirabili conati dell'uno e dell'altro avversario. Già, dopo meno di due settimane dal balzo in avanti delle truppe francesi su Bezonvaux e Louvemont, si nota una fortissima reazione tedesca sull'altra riva della Mosa.

Il fatto che la reazione è avvenuta da tutt'altra parte di quella in cui i francesi ottennero il loro fulmineo successo, accresce, lungi dal diminuirla, l'importanza del fatto. Ricordiamo infatti ciò che altra volta abbiamo avuto occasione di dire: *il punto più strategicamente sensibile* del campo di battaglia di Verdun non è dal lato nord-est, ma da quello nord-ovest, e ciò per la legge semplicissima che un saliente è sempre più vulnerabile sui fianchi che sul vertice. Ora, uno dei due lati del saliente di Verdun, formato dalle colline ripide della Woevre simili a scarpate e bastioni naturali, può agevolmente resistere alla pressione nemica. Invece l'altro lato, segnato press'a poco dalla linea Malancourt-quota 304-Morthomme-Bethincourt-Cumières, è estremamente sensibile, perchè costituito da alture, press'a poco tondeggianti, non addossate l'una all'altra, ma separate da larghe valli ove s'aggirano strade e torrentelli fiancheggiati da vegetazione di mediocre fittezza.

I due punti più interessanti di codesta zona sono il Morthomme (m. 295) e la quota 304. Essi difendono l'accesso al nodo stradale di Esnes, il cui possesso è ambitissimo dai tedeschi, perchè farebbe crollare una lunga serie di posizioni della seconda grande linea di difesa e metterebbe allo scoperto le fortificazioni della terza e ultima linea di Verdun, da Vacherauville a Sarielles.

Non è ben chiaro, così stando i termini del problema, perchè il generale Nivelle, eccellente conoscitore dei luoghi nonchè della storia della fallita offensiva tedesca contro Verdun, non abbia preferito sferrare i suoi contrattacchi da quella parte anzi che sull'estremità del saliente. Giudicando al lume della sola logica, senza conoscere i motivi speciali che possono avere determinato il piano della controffensiva francese, possiamo ritenere non facilmente comprensibile da parte dell'esercito del Nivelle l'aver accresciuto e sprofondato il cuneo formato dalla linea francese nel terreno in potere del nemico, senza cercare un corrispondente ampliamento delle proprie posizioni sul lato nord-ovest. I fortissimi e pericolosi tentativi dei tedeschi in questi ultimi giorni contro il tratto Morthomme-Quota 304 possono costituire altrettanti salutari avvertimenti al Comando francese di volgere gli occhi anche da quella parte del tormentato settore della Mosa.

Intanto si annuncia che gli inglesi hanno allungato il loro fronte di difesa in Francia. Il fatto è assai significante. Con questo provvedimento essi tendono certo ad alleggerire i francesi dalla grave incombenza di condurre a termine la battaglia sulla Somme, per lasciare alle loro cure soltanto il fronte della Mosa, dove si accentuano i notevoli sintomi d'un brusco incrudimento dell'azione bellica.

***

Un'occhiata alla Romania e all'estremo fronte sud-orientale (Egitto e Turchia Asiatica) ci permette di notare dovunque una fervida attività. Abbiamo seguito passo passo gli austro-tedesco-bulgari nella loro manovra, prima intorno, poi attraverso la regione romena. Essa è giunta ora ad uno momento conclusivo. Si tratta di verificare se la conquista della Valacchia era fine a sè stessa, oppure soltanto un mezzo per colpire la Russia nella parte più meridionale del suo confine. Bisogna poi vedere se il tentativo — supponendo che stia per essere tentato — abbia probabilità di riuscire.

In sostanza, per ora gli eserciti invasori ripetono per l'ennesima volta la manovra d'accerchiamento, già in tante altre occasioni tentata con successo buono ma non risolutivo su altri campi della guerra. I romeni a Bucarest si sono trovati press'a poco nelle condizioni dei russi a Varsavia; e i russo-romeni nella situazione attuale, fra Galatz e Focsani, si trovano press'a poco nella situazione delle truppe di Wilna nell'estate 1915, dopo la mossa sul fianco compiuta da sessanta reggimenti di cavalleria tedesca in direzione della linea ferroviaria per l'interno. Oggi codesta mossa è ripetuta dall'armata austro-tedesca del generale Von Arz, che tenta di forzare la linea dei Carpazi per prendere alle spalle i difensori del fronte Focsani-Galatz, sul Sereth.

Il maggiore imbarazzo per i tedeschi è costituito dal fatto che la mossa minacciosa del Von Arz può essere ritardata, e perciò resa inutile, dalle difficoltà naturali della montagna, complicate con la pessima stagione. La posizione dei russi, che sono allineati in forma di squadra, con un lato lungo il fiume e l'altro lungo il crinale dei Carpazi, non è comoda, ma il vantaggio di potersi difendere sui monti dalla parte dell'ala marciante del nemico è tale da assicurare loro un certo numero di chances. Viceversa essi si trovano premuti anche sul fianco, dal sud-est, dalla parte del Danubio, dove il Mackensen, terminata l'occupazione della Dobrugia e tenendo le teste di ponte può assestare qualche [illegible] [illegible].

Vedendo l'ostinazione con cui i turco-tedesco-bulgari si sono impegnati in quel cul di sacco formato dalla brusca svolta del Danubio, si deve anche pensare a un piano di sconfinamento in territorio russo. Esso può avvenire verso Ismail o verso Reni. Nel primo caso tenderebbe a una puntatella in Bessarabia, con mire di scale occupazione; nel secondo a uno sfilamento lungo il Pruth allo scopo di prendere alle spalle l'esercito russo-rumeno schierato sul Sereth a difesa della Moldavia. Ambedue i piani possono sedurre la fantasia conquistatrice del maresciallo tedesco, ma ambedue sono di assai difficile esecuzione. O meglio, l'esecuzione d'essi piani si basa sulla disponibilità di formidabili contingenti. Non risulta che il Mackensen li possegga nè che possa procurarseli con facilità. Passare il delta danubiano con meno di quaranta Divisioni equivarrebbe a correre il rischio di non tornare mai più indietro. Ora, pare che il totale delle forze impegnate lungo tutto il fronte romeno dai tedeschi e dai loro alleati, raggiunga sì e no codesta cifra.

***

Il 23 corrente gli inglesi hanno ripreso El Arish, non molto lungi dalla frontiera dell'Egitto, e il 23 hanno sconfitto un grosso nucleo di arabi a Maghdaba, posta a una ventina di miglia nell'interno. Dalla metà del mese in poi sono ricominciate anche le ostilità in Mesopotamia, dove quasi più nulla di interessante era accaduto dopo il disastro dell'esercito anglo-indiano dello sventurato e valoroso generale Townshend.

Troppo poco sappiamo ancora su quegli avvenimenti per cavarne qualche deduzione di serio valore critico. Quasi insignificanti dal punto di vista strettamente militare, codesti successi inglesi possono avere molta importanza se costituiscono il preludio dell'attuazione d'un vasto piano combinato contro le regioni asiatiche dell'Impero turco, se si collegano ai moti d'indipendenza degli arabi e ad una eventuale ripresa dell'attività russa in Persia. Per ora dobbiamo dar loro soltanto il valore d'un sintomo: sintomo dell'indebolimento dell'occupazione turca in quelle regioni, la cui evidentemente la guerra non è più affidata se non ad elementi indigeni inquadrati alla meglio. Vedremo in che modo i turco-tedeschi, impegnatissimi in Volinia, in Dobrugia, in Armenia, sapranno porre riparo al nuovo pericolo che li minaccia dal sud.

Ufficiali feriti alla Regina Madre

Roma, 31, notte.

Oggi nel pomeriggio gli ufficiali ricoverati nell'ospedale Regina Margherita e quelli che già lo furono sono stati ricevuti dalla Regina Madre per gli auguri di Capodanno. Gli ufficiali hanno presentato alla Regina una pergamena. L'indirizzo, dettato da Fausto Salvadori suona così: «A Margherita di Savoia, prima Regina d'Italia, per grazia di Dio, per volontà di popolo, per virtù di gentilezza d'animo italico, che in sè raccoglie ed esprime il pregio più alto e migliore della stirpe, la volontà tenace, la fede sicura, la dolce misericordia, gli ufficiali che ebbero l'onore di ferite per la Patria, in questa quarta guerra di liberazione, e furono ospiti nella Casa Regia e che vi ebbero conforto singolare di cortesia, offrono il cuore fedele, la fede salda, il sentimento devoto. 1.o gennaio 1917». La pergamena portava la firma di tutti gli ufficiali. L'indirizzo è stato letto dal colonnello di fanteria signor Berione. La Regina rivolse parole di ringraziamento. Quindi invitò gli ufficiali a seguirla nella sala del buffet. Quivi fu servito un lunch durante il quale la Regina tenne circolo conversando con gli ufficiali. Quando la Regina si ritirò nei suoi appartamenti, fu fatta segno a vive acclamazioni da parte degli ufficiali presenti.

Alla cerimonia assistevano anche tutti gli ufficiali medici e le dame infermiere dell'ospedale Regina Margherita.

Sui campi di battaglia

Azioni di artiglieria ad est di Gorizia e sul Carso

COMANDO SUPREMO, 31.

L'attività delle artiglierie, normale nella zona montuosa, si mantenne ieri più viva nella zona ad oriente di Gorizia e sul Carso, dove i nostri tiri fecero esplodere un deposito di munizioni dell'avversario.

CADORNA.

Sul fronte romeno

I bulgaro-tedeschi continuano con grandi forze gli attacchi a nord-est di Rimnicu

Pietrogrado, 31, mattino.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore sulle operazioni sul fronte romeno dice:

Il nemico lancia accaniti attacchi sul corso superiore del fiume Kasina, sulla frontiera della Moldavia, ad est di Soveja, alle sorgenti del fiume Souschitsa e lungo il fiume Poutna, ad ovest del villaggio di Koss. Importanti forze nemiche, appoggiate da artiglieria pesante e leggera, hanno continuato i loro accaniti attacchi sul fronte a nord-est di Rimnicu Sarat, dirigendo il colpo principale lungo la ferrovia. Il nemico è riuscito ad impadronirsi su questo punto del villaggio di Bordesci, sul fiume Rimna, ed a respingere nostri elementi presso il villaggio di Balesintuli, a dieci verste a nord-est di Rimnicu Sarat. A sud, fino al Danubio, abbiamo respinto attacchi dei nemici, con grosse perdite per essi. In Dobrugia scambio di fuoco.

Lo stesso comunicato, per ciò che riguarda il fronte occidentale, dice:

Nella regione a nord del lago di Koldyczoco nostri esploratori hanno attaccato un posto avanzato nemico ed hanno fatto prigionieri. Sul canale di Oghinsck, a sud di Nogrod, un distaccamento di nostri esploratori ha attaccato un posto di ufficiali tedeschi. Dopo un corpo a corpo alla baionetta, l'avversario ha preso la fuga, lasciando nelle nostre mani prigionieri e feriti. La nostra artiglieria ha disperso, con riusciti tiri, tre compagnie nemiche in movimento nel vallone ad ovest del villaggio di Prizovtse, ad ovest di Zborow. Sul fiume Bystritsa un nostro distaccamento in ricognizione ha attaccato una trincea nemica formante un saliente nella regione del villaggio di Patzkoff; ha passato alla baionetta parte degli occupanti ed ha fatto prigionieri gli altri difensori, tra i quali un ufficiale ferito. Questo attacco, che gli austriaci hanno ritenuto come una grande azione da parte nostra, ha provocato da parte del nemico un disordinato fuoco di artiglieria, durato parecchie ore. Nella stessa regione la nostra artiglieria ha bombardato con successo una batteria avversaria in posizione a sud del villaggio di Bibno.

Sulla frontiera della Moldavia, nella regione a nord e a sud della valle del fiume Oituz, il nemico ha diretto ostinati attacchi contro le nostre posizioni. Con ripetuti colpi l'avversario è riuscito ad impadronirsi di alcune colline ed a respingere un po' le nostre truppe verso est. Le nostre truppe si trincerano in nuove posizioni a nord del villaggio di Horz e ad est e a sud del villaggio di Hesmezo.

Sul fronte del Caucaso la situazione è immutata.

Si ha da Vienna questo comunicato ufficiale sulle operazioni sul fronte orientale:

Le forze alleate, avanzando nella pianura della Valacchia, raggiunsero, in mezzo ad incessanti combattimenti, la linea di Girol Sulesti, e tra Rimnicu Sarat e Plainesti il settore Slobozik. L'ala sud del fronte dell'esercito dell'arciduca Giuseppe realizzò altri notevoli successi, nonostante la tenace resistenza nemica. Contrattacchi russi furono respinti. A nord della Valle dell'Uzu un debole attacco russo non riuscì. A nord-ovest di Zalocze nostre pattuglie di ufficiali si avvicinarono con successo alle posizioni nemiche. In Volinia una nostra squadriglia aerea gettò bombe su un accampamento ad est di Sadow.

Dalla Somme alla Mosa

Lotta di artiglieria

Parigi, 31.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice:

Giornata relativamente calma, contrassegnata da lotte di artiglieria intermittenti da una parte e dall'altra dell'Avre e sulla riva sinistra della Mosa.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: A sud della Somme un colpo di mano francese su un piccolo posto tedesco a sud di Chilly permise ai francesi di fare alcuni prigionieri. Ovunque altrove notte calma.

Londra, 31.

Il comunicato in data di ieri sera del generale Haig dice: Iersera a nord-est di Neuville Saint Vaast facemmo esplodere una mina con successo. Durante la notte cannoneggiammo efficacemente le posizioni tedesche nelle vicinanze di Serre e bombardammo numerosi punti di importanza militare dietro le linee tedesche ad est di Arras. Oggi a sud di Le Transloy cannoneggiammo le trincee tedesche con buoni risultati. Il nostro fuoco distrusse un ponte sulla Layes ad est di Le Tilelloy a nord di Neuchapelle.

Impressioni londinesi sul messaggio di Haig sulla battaglia della Somme

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 31.

Almeno venti colonne della *Stampa* riempirebbe il messaggio di sir Douglas Haig sulla battaglia della Somme pubblicato oggi qui. Un breve e fedele riassunto del denso e lucido documento è dunque onestamente così impraticabile che giova lasciarlo fare alle agenzie. Del resto, tutte le nozioni retrospettive che il dispaccio conferma ed illustra, i lettori le hanno già in mente. Essi rammentano la scaglionata delle avanzate successive tra l'Ancre e la Somme e poi a cavaliere del primo fiume e conoscono bene la demarcazione della linea odierna sui limitari di Bapaume donde difficilmente si muoverà finchè l'inverno durerà. Conviene però prender atto della conclusione alla quale Haig giunge. Essa fornisce lo spunto ai commenti con cui i giornali dànno il benvenuto al messaggio, elogiandone caldamente l'autore e riaffermando che sulla Somme le armi alleate hanno ottenuto una vittoria inoppugnabile. «La forza del nemico — dice la conclusione in parola — non è stata ancora infranta e non è nemmeno possibile ancora calcolare quanto tempo la guerra potrà durare prima che vengano raggiunti gli obbiettivi pei quali gli alleati si battono. Ma la battaglia della Somme ha posto fuor di dubbio la capacità degli alleati di raggiungere siffatti obbiettivi».

In questo fatto la *Morning Post* e altri giornali vedono la vera spiegazione e il movente fondamentale delle aperture di pace tedesche, ma il *Times* è piuttosto sobrio al riguardo.

Anche Repington va adagio: «Tutti dovrebbero leggere bene e digerire le allusioni di Haig su nostri futuri prospetti in occidente», scrive egli. Giustamente il generale asserisce che l'esercito germanico è la colonna di sostegno delle Potenze centrali e mostra come una metà di tale esercito sia stata sconfitta sulla Somme. «Nè vincitori nè vinti scorderanno questa battaglia, ed è più che probabile che i tedeschi proponendo intavolazioni di pace l'abbiano molto in mente e contemplino con trepidanza la ripresa della lotta appena l'inverno termini. Nulla, all'infuori di qualche aberrazione del senso strategico del nostro nuovo Gabinetto di guerra, può salvare i tedeschi da una ripetizione ad usura del castigo da essi riscosso sulla Somme per mano dei nostri soldati». M. P.

Sul fronte macedone

Un successo delle nostre truppe presso il Lago di Prespa

Parigi, 31.

Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito d'Oriente dice:

Dal 25 al 29 dicembre nessun importante avvenimento di guerra sul fronte dell'esercito d'Oriente. La lotta di artiglieria è continuata particolarmente viva nel settore di Monastir. Le truppe italiane hanno respinto una ricognizione bulgara presso il lago di Prespa. Nella regione del lago di Ockrida Michaveta, che era stata occupata da elementi austriaci, è stata ripresa dagli italiani. L'esercito britannico ha effettuato alcune felici incursioni sulla Struma inferiore ed ha bombardato con aeroplani Demir Hissar.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito serbo, in data di ieri, dice:

Ieri prima dell'alba un distaccamento tedesco abbastanza importante ha tentato di effettuare un colpo di mano contro le nostre trincee sulla riva sinistra della Cerna. Tale attacco è stato respinto dal nostro fuoco. Due tedeschi gravemente feriti sono stati catturati. Niente di nuovo sul resto del fronte.

Si ha da Sofia questo comunicato ufficiale, in data 30:

Fronte macedone: *Debole fuoco d'artiglieria su alcuni settori del fronte. Nella pianura di Seres deboli scontri di pattuglie. Sul Drama attività di aeroplani nemici.*

Una corazzata francese silurata ed affondata da un sottomarino

Parigi, 31, mattino.

Un comunicato del Ministero della marina dice: La corazzata Gaulois è stata silurata da un sottomarino il 27 corrente e affondò in mezz'ora. Mercè la disciplina regnata a bordo fino all'ultimo momento e mercè il sangue freddo di tutti e il rapido arrivo di navi di pattuglia sul luogo del siluramento, il numero delle vittime si riduce a quattro marinai di cui due rimasero uccisi nella esplosione.

La Gaulois era una corazzata di squadra varata nel 1896 del tipo Saint Louis e Charlemagne. Stazzava 11.300 tonnellate. Aveva tre macchine a triplice espansione con quattro cilindri e tre eliche. La torre di prora era armata con pezzi da 305.

Il nuovo Ministero romeno

Jassy, 31.

Il nuovo Gabinetto è così ricostituito: Bratiano, *Presidenza del Consiglio ed affari esteri*; Vintila Bratiano, *Guerra*; Costantinescu, *Interno*; Mircea Cantacuzeno, *Giustizia*; Antonescu, *Finanze*; Istrati, *Lavori e Pubblica istruzione*; Greciano, *Industria e Commercio*; Mirzescu, *Agricoltura*; Pherekide, Take Jonescu e Constinescu, *ministri senza portafoglio*.

Norme per l'industria e lo spaccio dei fiammiferi

I prezzi di vendita

Roma, 31, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente Decreto luogotenenziale:

Art. 1. — Il secondo comma dell'art. 9 dell'allegato B, al decreto luogotenenziale 31 agosto 1916, N. 1090, è sostituito dal seguente: «Scaduto questo termine, chiunque tenga fiammiferi in quantità superiore a due chilogrammi, compresi gli involucri, dovrà farne denuncia alla locale autorità di Finanza, intendenza, magazzino di deposito e spaccio all'ingrosso delle privative, agenzie delle imposte, dogane, Comandi delle guardie di finanza, perchè siano dall'amministrazione del monopolio stesso, ritirati. L'amministrazione riporterà il valore dei generi così ritirati calcolando sulla base del prezzo di vendita dell'ultimo listino della fabbrica da cui i generi stessi provengono.

Art. 2. — I prezzi di vendita al pubblico delle varie specie e quantità di fiammiferi e dei tipi, delle marche, contrassegni di monopolio da applicarsi sugli involucri contenenti i fiammiferi stessi, sono stabiliti con decreto del ministro delle Finanze da registrarsi alla Corte dei Conti.

Art. 3. — L'introduzione dei fiammiferi nel Regno è riservata allo Stato.

Art. 4. — E' vietata l'introduzione nel Regno e la fabbricazione: a) di qualsiasi tipo di apparecchio di accensione che possa nell'uso sostituirsi ai fiammiferi; b) delle pietre focaie per il funzionamento degli apparecchi stessi; c) di qualsivoglia articolo che possa essere sostituito per l'accensione agli apparecchi e alle pietre di cui nel precedente articolo. Ogni infrazione alle disposizioni del presente articolo sarà considerata come contrabbando e punita con una multa non minore di L. 20 e non maggiore di L. 500, oltre alla confisca degli oggetti che servano dato luogo all'infrazione stessa.

Art. 5. — I fiammiferi di cera e di legno, di qualunque specie e comunque confezionati, sono esenti dal pagamento del dazio comunale a partire dal giorno nel quale lo Stato ne assume la vendita. Le somme che i Comuni introitavano a questo titolo saranno ad essi corrisposte annualmente dal Ministero delle Finanze, in misura fissa consolidata sulla base della media delle riscossioni fatte nel triennio 1913-15.

Art. 6. — Il presente Decreto entrerà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

***

Un decreto ministeriale stabilisce che l'esclusività della vendita dei fiammiferi per parte dello Stato cominci col 1.o gennaio 1917. I prezzi di vendita al pubblico sono stabiliti come appresso:

a) Pei fiammiferi di cera a scatola di cartone contenente 30 cerini grossi, ognuna centesimi 5; scatola di cartone contenente 70 cerini usuali, ognuna cent. 10; scatola di legno contenente 70 cerini usuali, ognuna cent. 10; scatola di cartone contenente 110 cerini usuali, ognuna cent. 15; scatola di legno contenente 110 cerini usuali, ognuna cent. 15; scatola di cartone brevettata, Italianissima, pro-mutilati, contenente 110 cerini usuali, ognuna cent. 15; scatola … contenente 50 cerini grossissimi di lusso, ognuna cent. 15.

b) Pei fiammiferi paraffinati (svedesi) a scatola di legno contenente 50 fiammiferi, ognuna cent. 5; bustina di cartone contenente 20 fiammiferi, ogni due, cent. 15.

c) Pei fiammiferi di legno solforati, astuccio contenente 15 fiammiferi, ognuno cent. 1; astuccio contenente 30 fiammiferi, ognuno centesimi 2; busta a gamella, contenente 75 fiammiferi, ognuno cent. 5; busta a gamella, contenente 150 fiammiferi, ognuna cent. 10; scatola di legno contenente 50 fiammiferi, ognuna cent. 5; bossolo contenente 70 fiammiferi, ognuno cent. 5; bossolo contenente 150 fiammiferi, ogni due, cent. 25.

Sopra ogni scatola, busta, astuccio, ecc., contenente fiammiferi, verrà applicato dalle fabbriche una marca contrassegno di monopolio, indicante il prezzo di vendita al pubblico di ciascun involucro. Le marche sono di forma rettangolare e misurano, esclusi i margini bianchi, mm. 21 in altezza e mm. 18 in larghezza. Esse sono divise in tre scompartimenti: nel compartimento superiore sta la leggenda: «R. Privative», nel compartimento medio campeggia sul fondo lineato orizzontalmente lo stemma ufficiale dello Stato col trofeo di quattro bandiere, nel compartimento inferiore trovansi le indicazioni del prezzo. Le marche sono stampate su carta bianca portante in filigrana una corona reale e del seguenti colori: marca da cent. 1, in colore verde; marca da cent. 2, in colore bleu-nero; marca da cent. 2 1/2, in colore lacca-granata; marca da cent. 5, in colore giallo-cupo; marca da cent. 7 1/2, in colore viola; marca da centesimi 10, in colore azzurro; marca da centesimi 12 1/2, in colore ferro-nero; marca da cent. 15, in colore bruno-cupo; marca da cent. 50, in colore viola-magenta.

Le gravissime accuse di Miliukoff contro Sturmer

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 31.

I giornali russi giunti a Parigi contengono il testo del discorso sensazionale tenuto da Miliukoff, capo dei Cadetti alla Duma, e in seguito al quale Sturmer fu costretto a dimettersi da presidente del Consiglio dell'Impero. Il discorso è tessuto di rivelazioni impressionanti sulla propaganda segreta per una pace separata organizzata dal primo ministro dello Czar nella Svizzera italiana, in Francia e in Russia. Sturmer aveva agenti in tutti questi paesi. Erano principalmente eleganti signore in contatto con le ambasciate di Russia da un lato e con i rappresentanti della Germania dall'altro. Direttore dell'organizzazione era un certo Mannitoff, personaggio losco, che era stato prima della guerra agli stipendi della Germania e della polizia segreta di Pietrogrado. Arrestato tre mesi or sono per corruzione di pubblici funzionari era stato liberato dopo ventiquattro ore. Nel suo discorso Miliukoff non esitò ad affermare che Sturmer divideva somme cospicue, frutto di traffici illeciti, con Mannitoff. Prove indubbie del doppio gioco di Sturmer caddero nelle mani dell'ambasciatore inglese a Pietrogrado, sir Buchanan, che le comunicò a Miliukoff autorizzandolo a divulgarle. Il resto è noto. O. R.

Una smentita spagnuola a precise trattative con la Germania

Madrid, 31, mattino.

Il Presidente del Consiglio conte Romanones smentisce la notizia che la Spagna abbia intrapreso trattative col Gabinetto di Berlino per utilizzare le navi tedesche ancorate nei porti spagnuoli fin dal principio delle ostilità.

Le onorificenze date dal Re ai condottieri della nostra guerra

Roma, 31, sera.

Con regio decreto in data 28 dicembre di moto proprio sovrano sono state concesse le seguenti onorificenze nell'Ordine Militare di Savoia:

CAVALIERI GRAN CROCE: *Sua Altezza Reale Emanuele Filiberto di Savoia duca d'Aosta*, tenente generale, mirabile esempio a tutti delle più pure virtù militari, guidò un'armata alla vittoria con alto senno e sereno valore. (Isonzo, maggio 1915-dicembre 1916).

Cadorna conte Luigi, tenente generale, capo di Stato Maggiore dell'esercito, da Pallanza (Novara), presiedette con grande intelligenza e con ammirevole solerzia alla preparazione delle operazioni di guerra; ne diresse e ne perseguì il … compimento con esemplare energia, con costante indirizzo e tenacia di propositi. In circostanze particolarmente difficili seppe, col proprio personale intervento e con instancabile attività, rendersi benemerito dell'esercito e del paese. (Maggio 1915-dicembre 1916).

GRANDI UFFICIALI: *Porro nobile dei conti di Santa Maria della Bicocca cav. Carlo*, tenente generale, da Milano, sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito, spiegò illuminata opera direttiva e di coordinamento della complessa attività del Comando supremo. Provvide con acuto giudizio alla pronta attuazione dei disegni del Comando durante l'offensiva austriaca. Disimpegnò in modo altamente degno e benemerito missioni di vitale importanza nell'interno e all'estero. Riaffermò in ogni circostanza le sue elette apprezzatissime doti di pensiero e di carattere. (Maggio 1915-dicembre 1916).

Piacentini cav. Settimio, tenente generale, da Perugia, intendente generale dell'esercito, diede prova di eminenti qualità di organizzatore dirigendo e adattando a incredibili necessità di guerra i servizi che con alta competenza egli aveva predisposto in pace. Comandante di Corpo d'armata e successivamente di armata, esplicò nelle più diverse contingenze una azione di comando inspirata a grande fermezza e illuminato giudizio. (Maggio 1915-dicembre 1916).

Pecori-Giraldi nobile e patrizio di Firenze conte Guglielmo, tenente generale, da Borgo San Lorenzo (Firenze). Alla testa di una divisione occupò tra la fine di luglio e il principio di agosto 1915 la conquista del margine di Monte Sei Busi. Guidò poi un Corpo d'armata con sapiente maestria nelle successive operazioni, che affermarono ed allargarono la nostra occupazione da Monte Sei Busi al mare. Tenne il comando di un'armata, assunto in condizioni particolarmente difficili, con costante serenità di spirito e grande equilibrio di mente, spiegando sempre un'azione personale altamente provvida e benemerita. (Isonzo, luglio 1915-maggio 1916; Vicenza, maggio-dicembre 1916).

Capello cav. Luigi, tenente generale da Intra (Novara), sistemò saldamente a difesa delle posizioni del suo Corpo d'Armata un settore ove il nemico … più aspramente la nostra avanzata; predispose poscia e guidò con singolare perizia e grande energia le operazioni che condussero alla conquista di Gorizia. (*Febbraio, agosto 1916*).

COMMENDATORI: *Nicolis di Robilant cav. Mario*, tenente generale da Torino; generale di alte qualità militari e di spiccata energia, impresse al Corpo d'Armata ai suoi ordini elevato spirito offensivo e lo condusse vittoriosamente oltre frontiera alla conquista di fortissime posizioni. Comandante di Armata riaffermò le stesse doti, felicemente svolgendo in difficili regioni di montagna una serie di operazioni che assicurano l'occupazione di importante tratto del territorio nemico. (Alto Isonzo, maggio-settembre 1915; Cadore, ottobre 1915-dicembre 1916).

Morrone cav. Paolo, tenente generale, da Torre Annunziata (Napoli), combinando abilmente la … la tenace avanzata metodica guidò le sue truppe con grande maestria e vigorosa energia alla conquista delle falde del San Michele e di San Martino, assicurandone saldamente il possesso che tante cruente e sanguinose lotte aveva costato. (Altipiano Carsico, agosto-novembre 1915).

Mambretti cav. Ettore, tenente generale, da Binasco (Milano), comandante di Divisione, quindi di Corpo d'Armata, in settore ove il nemico contese più aspramente la nostra avanzata, in ogni circostanza si affermò generale di imperturbabile serenità, di somma energia, di perizia e di bravura. Le stesse spiccate qualità di comandante dimostrò durante l'offensiva austriaca quando assunse il comando di un gruppo di C… d'Armata in circostanze particolarmente difficili riuscì in pochissimi giorni a ristabilire la situazione e ad infondere alle truppe, mercè il suo prestigio personale, vigore di resistenza e spirito offensivo. (Isonzo, maggio 1915-marzo 1916; Altipiano di Asiago, maggio-dicembre 1916).

Cigliana cav. Giorgio, tenente generale, da Castellamonte (Torino), con singolare perizia diresse le sue truppe alla conquista del gradino del Carso, sotto San Michele e S. Martino (giugno-luglio 1915) e poi, espugnati quelli potenti baluardi (agosto 1916) inseguì il nemico sul Nad Logem (…) Vincendo quindi accanite resistenze riusciva, con abili mosse e sicura energia, a superare le difese avversarie … fino al dosso Faiti, sul quale saldamente si affermava. (Carso, giugno 1915, novembre 1916).

Etna cav. Donato, tenente generale, da Mondovì (Cuneo) durante l'offensiva austriaca dal Trentino difese in modo efficace la Valsugana ripiegando dapprima nelle linee prestabilite sulle quali doveva svolgersi la difesa ad oltranza, e riavanzando in seguito gagliardamente non appena si iniziò la nostra offensiva. Predispose poi e diresse una ardita e lunga operazione sulle Alpi di Fassa, ottenendo notevoli risultati. (Brenta, Cismon, maggio; giugno 1916).

Grandi cav. Domenico, tenente generale, da Roma, guidò con alto senno e valore le sue truppe alla conquista della parte mediana dell'Altopiano carsico. Riuscendo dopo sanguinosi ed aspri combattimenti ad aver ragione delle formidabili difese nemiche e ad affermare il sicuro dominio delle nostre armi. (Altipiano carsico, 3 giugno, 10 agosto 1915, 5 settembre e 3 novembre 1916).

Montuori cav. Luca, tenente generale, da Avellino, durante l'offensiva austriaca dal Trentino, con savio indirizzo e perizia ed energia arrestava l'incalzante avanzata del nemico in Val di Brenta, riusciva a dominare la situazione e muovere, secondo l'intendimento superiore, alla controffensiva (5-15 giugno 1916). Guidava questa con instancabile ed aggressiva attività conquistando sull'orlo settentrionale dell'altipiano importanti posizioni dalle quali, minacciando di avvolgere l'avversario, ne determinava i ripiegamenti. (15-24 giugno 1916).

Petitti di Roreto cav. Carlo, maggior generale, da Torino, dopo aver diretto un calmo ed ardito ripiegamento tenne ferme, col suo valoroso impulso, sulle posizioni assegnategli per resistere ad oltranza, le sue truppe benchè decimate da violentissimi bombardamenti, e ricacciò i numerosi e forti attacchi del nemico infliggendogli ingenti perdite. (Campomolon, 18-19 maggio, novembre 1, 10 giugno 1916).

Ricci Armani nobile di Firenze e di Pontremoli cav. Armano, tenente generale di riserva, da Pontremoli (Massa Carrara) per la ammirabile ed incrollabile difesa della Valle Lagarina, fatta con le truppe ai suoi ordini nei mesi di maggio, giugno e luglio 1916.

Penzo cav. Augusto, tenente generale, da Casier (Treviso), capo di Stato Maggiore di armata, fu instancabile, prezioso, geniale collaboratore del comandante dell'Armata nella preparazione e nella condotta di tutte le operazioni compiute dall'Armata, e specialmente di quelle che culminarono nella conquista di Gorizia e del Carso. (Gorizia, Carso, 21 luglio 1915, novembre 1916).

Sono stati nominati UFFICIALI: Bonazzi cav. Lorenzo, tenente generale, da Pescia (Lucca); Carignani patrizio napolitano nobile dei conti di Novoli e di Tolve cav. Carlo, tenente generale, da Napoli; Cassinis cav. Giuseppe, maggiore generale, da Vicenza; Ciancio cav. Giuseppe, tenente generale, da Piazza Armerina (Caltanissetta); Coco cav. Francesco, maggiore generale, da Catania; Dabala cav. Francesco, tenente generale, da Venezia; De Albertis cav. Vittorio, tenente generale, da Genova; Fabbri cav. Augusto, tenente generale, da Ravenna; Ferrero cav. Giacinto, maggiore generale, da Torino; Gagliani cav. Francesco, maggiore generale, da Racconigi (Cuneo); Marazzi conte Fortunato, tenente generale in posizione ausiliaria, da Crema (Cremona); Panizzardi cav. Pietro, tenente generale, da Torino; Paolini cav. Giuseppe, maggiore generale, da Copoli (Aquila); Pollari-Maglietta cav. Luigi, maggiore generale, da Modena; Ravazza cav. Edoardo, maggiore generale, da [illegible] (Alessandria); Ruggeri Laderchi conte Paolo, tenente generale, da Bergamo; Secco cav. Luciano, tenente generale, da Bassano (Vicenza); Ballori cav. Vittorio, maggiore generale, da Marradi (Firenze); Venturi cav. Giuseppe, tenente generale, da Modena; Zocchi cav. Gaetano, tenente generale, da Chiavari (Genova).

Sono stati nominati CAVALIERI dell'Ordine stesso: Aglievi cav. Cesare, maggior generale, da Milano; Amendola cav. Fileno, colonnello brigadiere, da Castellafiume (Aquila); Bagnani cav. Ugo, maggior generale, da Pisa; Baldassari cav. Maldassara, colonnello brigadiere, da Ferrara; Basso cav. Raffaele, colonnello di fanteria, da Montecorvino Rovella (Salerno); Roncivegna cav. Roberto, colonnello di Stato Maggiore, da Roma; Bonaldi, da Cigliano nobile patrizio, di Firenze, cav. Riccardo, maggior generale; Bondi cav. Aurelio, maggior generale, da Forlì; Bonizzi cav. Filippo, maggiore di artiglieria, da Tolfa (Roma); Caorsi cav. Andrea, maggior generale, da Genova; Castagnola cav. Enrico, maggior generale, da Civitavecchia (Roma); Caviglia cav. Enrico, maggior generale, da Finale Marina (Genova); Cittadini cav. Arturo, maggior generale, da Osimo (Ancona); Coffano cav. Guido, colonnello di Stato Maggiore, da Bergamo; Conso cav. Elodio, colonnello di artiglieria da Savona (Genova); Cordero di Montezemolo cav. Demetrio, colonnello di Stato Maggiore, da Mondovì (Cuneo); Cotilvi cav. Alessandro, colonnello di artiglieria, da Torino.

Delpra cav. Emanuele colonnello di artiglieria da Treviso; Carlsoglio cav. Angelo tenente generale da Casalmaggiore (Cremona); Ferrari cav. Giuseppe maggiore generale da Lerici (Genova); Gandolfo cav. Asclepia maggior generale da Oneglia (Portomaurizio); Garuccio cav. nob. Don Giovanni colonnello di Stato Maggiore da Fluminimaggiore (Cagliari); … Orgiano (Vicenza); Gatti cav. Antonio tenente generale da Montebello (Pavia); Giardino cav. Gaetano maggior generale da Montemagno (Alessandria); Gualtieri cav. Nicola colonnello brigadiere da Aquila; Locurcio cav. Antonio maggior generale da S. Agata di Puglia (Foggia); Malladra cav. Giuseppe colonnello di Stato Maggiore da Torino; Marchetti cav. Adolfo maggior generale da Morrovalle (Macerata); Mariotti cav. Giovanni colonnello di Stato Maggiore da Torino; Martinelli cav. Vittorio maggior generale da Modena; Martinengo cav. Filippo colonnello di fanteria da Torino; Mettef cav. Alfonso colonnello brigadiere da Pisa; Moscolin cav. Evaristo tenente generale da Bruncola (Vicenza); Moris cav. Giuseppe colonnello del Genio da Torino; Pennella cav. Giuseppe magg. gen. da Rio Nero in Volture (Potenza); Piccione cav. Luigi colonn. brigadiere, da Borgoticino (Novara); Ravelli cav. Agostino maggior generale da Torino; Ricci cav. Giuliano maggior generale da Firenze; Ricieri cav. Fulvio colonnello brigadiere da Perugia; Ricordi cav. Alessandro maggior generale da Milano; Rossi cav. Vincenzo colonnello brigadiere da Sasso di Bordighera (Portomaurizio); Ruggeri cav. Benedetto colonnello fanteria da Castel di Sangro (Aquila); Sachero cav. Giacinto maggior generale da Torino; Sagramoso nob. conte Palatino cav. Pier Luigi tenente generale da Verona; Sanna cav. Carlo maggior generale da Senorbì (Cagliari); Siffia cav. Augusto maggiore di fanteria da Quindici (Napoli); Squillace cav. Carmelo colonnello brigadiere da Napoli; Paliandino Emilio capitano di fanteria da Reggio Calabria; Tesitore Vincenzo capitano di fanteria da Vercelli (Novara); Torti cav. Carlo colonnello brigadiere da Siena; Villavecchia cav. Beltrando tenente generale in posizione ausiliaria da Alessandria. (Stefani).

Il saluto degl'impiegati telegrafonici di Roma ai colleghi d'Italia

Roma, 31, sera.

Gli impiegati telegrafici e telefonici di Roma hanno inviato ai colleghi d'Italia nella ricorrenza del Capodanno il seguente telegramma: «Avvolgiamo nel fatidico vessillo degli avi nostri composto con sublime sacrificio di pensiero e di martirio ogni fede per la grandezza della nostra Italia che i fati designarono sacra ai numi. Sull'altare della Patria in devota adorazione del fiero sangue dei nostri eroi deponiamo i fiori più belli: con la volontà forte e possente voglia la gran madre raccogliere sotto la luce della storica stella i figli tutti che mai degenerarono. L'augurio nostro di oggi vi sarà lietissimo nell'ora suprema, nell'ora che narrando le virtù di nostra gente potremo dire di aver contribuito, sebbene in piccola parte ai radiosi ed immutabili destini di chi al mondo fu la Dea e non la schiava».

Altro affettuoso telegramma l'ufficio telegrafico di Roma ha inviato agli uffici telegrafici esteri alleati.

Appendice della Stampa (119)

DON GIOVANNI

ROMANZO

di Michele Zévaco

«Allora mi sono alzata, questa volta senza impaccio, senza sentire più alcuna grave oppressione. A tentoni, ho cercato un'altra candela, e l'ho accesa alla fiamma della lampada, che nel vestibolo arde di continuo da anni all'immagine della Madonna Addolorata.

«Ritornata quindi nel parlatorio, mi sono dapprima messa in preghiera, non osando guardare il foglio tracciato di mia mano guidata dalla volontà estranea, eppur tormentata dal desiderio di vederlo subito. Terminata la fervidissima preghiera, mi sono infine avvicinata di nuovo alla tavola ed avidamente ho guardato quel foglio, sul quale erano scritte soltanto due linee abbastanza ben leggibili. La prima linea, in alto, comprendeva queste parole:

CLOTHIER DI PONTUS

«E, molto più in giù, la seconda linea era composta di questa sola parola:

VENITE

«Clothier di Pontus è un giovane gentiluomo francese, che ho veduto in una indimenticabile notte di dolore, in una grande sala dell'albergo dell'Indovina, il quale è sito nella via San Dionisi, in questa città. Sul volto, gli si legge apertamente la lealtà dell'anima. Egli è uno di quegli uomini che, sin dallo scambio di una prima occhiata, inspirano la fiducia.

«Dunque, a quanto sembra, il messaggio tracciato inconsciamente dalla mia mano, era diretto a Clothier di Pontus. Questo messo glielo chiamava. Ma dove lo chiamava? Chi lo chiamava? Ecco quello che, per parecchie ore di seguito, torturandomi il cervello, mi sono invano domandata.

«Per quanto coraggioso, per quanto leale sia il sire Clothier di Pontus, quale rapporto posso avere, io, con lui?...

«Ripensando a questo strano episodio, ho sentito a poco a poco stabilirsi in me una specie di sonnolenza. I nervi mi si calmavano, le idee mi diventavano un po' più confuse. Il pensiero che dovessi far pervenire a destinazione il messaggio che «mi si era ordinato» di tracciare, non sorgeva menomamente nel mio … pensiero. … a quelle ore di strano dormiveglia, ho avuto costantemente la certezza che il «messaggio sarebbe stato portato a Clothier di Pontus senza che la mia volontà vi intervenisse», e non saprei dire donde mi venisse simile certezza.

«Spossata dalla stanchezza, mi sono infine addormentata del tutto, nella profonda poltrona in cui mi trovavo seduta, e non mi sono destata se non a mattino fatto.

«Essendomi allora avvicinata alla finestra, ho veduto arrivare e fermarsi avanti alla mia casa *l'uomo che certamente doveva portare il messaggio!* Allora ho preso il foglio di carta, l'ho accuratamente piegato e suggellato e l'ho consegnato all'uomo, che era in tale ignoto.

«In fede di che, mi firmo: SILVIA FLAVILLA, Contessa di Orizza».

La relazione della infelice consorte di don Giovanni era seguita da un'altra, che trascriveremo per intelligenza del lettore:

«*Testimonianza di Giacomo Aubriot, intendente del palazzo di Arronces*: Invitato da questa nobile dama ad entrare nella palazzina che è conosciuta sotto il nome di «Casa Bianca», la dama istessa m'ha invitato a raccontare qui, sotto la fede del giuramento, come io sia stato condotto avanti alla porta di questa dimora. Ecco quel che mi accingo a fare; e, per durmi del coraggio, la detta nobil dama, vedendomi pallidissimo, mi ha fatto bere un gran bicchiere di vino di Spagna, che è eccellente. Quanto al coraggio, il defunto Nicola Aubriot, mio degno genitore, non ne difettava punto il che non può essere revocato in dubbio, dappoichè egli militò sotto la bandiera del sire di Beriandier, famoso capitano d'armi, ed io penso che non debba mentire quel proverbio che dice: «Tale padre, tale figlio!».

«Se, adunque, questa nobile e illustre dama mi ha veduto enormemente pallido come mi ha fatto l'alto onore d'informarmi, ciò devo al fatto di essere uscito dal palazzo di Arronces prima di aver fatta la mia prima colazione mattutina, che consiste in una buona fetta di cacciagione fredda, inaffiata da un buon bicchiere di vino bianco. Quanto a dire la verità, il mio carattere, le mie abitudini, le alte funzioni che disimpegno con generale soddisfazione, me ne fanno un preciso dovere. Senza alcun dubbio, monsignor di Bassignac non mi avrebbe punto prescelto qual intendente generale del palazzo, se non avesse in me riconosciuto un uomo probo e veridico. Dopo tutto, ponendo la mano sul libro di orazioni di questa nobilissima dama, come sul sacro Evangelio, ho fatto solenne giuramento di dire la verità, tutta la verità. E la dirò, tanto meglio in quanto non ho... nulla da dire. La cosa, quindi, mi riesce estremamente facile.

«Dunque la cosa si è svolta come in quelle … volere, mi fu giocoforza recarmi ad aprire il cancello del parco. Questa è, in fede mia, la pura verità; sono uscito dal Palazzo di Arronces senza avere neanche avuto cura di prendere il mio asciolvere mattutino, tutto tormentato dall'idea che improvvisamente mi è venuta di uscire senza indugio. Invano, davvero invano, ho fatto di tutto per cercare di resistere a quest'idea di uscire, ripetendo a me medesimo che nessuno e nulla mi chiamava fuori di lì, e tuttavia sicuro, sicurissimo, che il mio dovere era di uscire, senza sapere dove sarei andato.

«Sono, dunque, uscito, e nel medesimo tempo ho sentito, ad onta del freddo, un abbondante sudore scorrermi giù per le tempie, al che ho dovuto asciugarmi il volto. Per il medesimo fatto, mi sentivo tremare il cuore, e le gambe mi reggevano appena, e lunghi e frequenti brividi mi percorrevano tutto il corpo, non già perchè avessi avuto paura, ma perchè sentivo, nettamente sentivo che non ero più il medesimo uomo e che un non so che di insistente, di inesplicabile, mi spingeva con prepotenza verso un punto che ignoravo...

«Tale è la verità...

«Pervenuto che sono davanti alla Casa Bianca, ed essendomi fermato un po', indeciso, perchè non sapevo se dovessi seguitare a procedere verso la strada, che mi si parava dinanzi, ovvero dovessi ritornare verso il Palazzo, … veduta questa nobile dama venire a …, entrata che fui, alla mi ha domandato di portare il «messaggio» al sire di Pontus, a che ho risposto: «Sì, certamente, lo porterò, e ciò sarà da parte della nobilissima mia padrona, principessa di Ulloa». E non appena ho pronunciate queste parole, rimasi rimasto lo stesso tutto sbalordito, come qualche cosa di molto somigliante ad un fracasso prodotto nella mia povera testa, perchè giuro su tutti i santi del Paradiso che la eccelsa famiglia di Ulloa non mi ha incaricato di alcuna missione. Eppure io ho detto con sicurezza, senza la menoma esitazione. Sono ben queste le parole che ho detto e la cosa più sorprendente è che questa nobile dama stupita mi ha chiarito, anche essa con molta franchezza: «Sì, credo bene, infatti, che la madonna Eleonora di Ulloa colei che chiama Clothier di Pontus».

«In conseguenza di che, bevuto che avrò un altro bicchier di vino di Spagna, al cui generoso effetto debbo, probabilmente, la fluidissima vena che mi fa abbondevolmente profondere linea su linea di caratteri su questo foglio, io prenderò la lettera e a passo svelto mi incamminerò verso la dimora del sire di Pontus, e, a questo gentiluomo dirò che lo sia inviato dalla mia nobile padrona, non dirò la verità, ma non dirò neanche la menzogna. Tale, ripeto, è tutta la verità che, in questo momento, io sia capace di evocare e di fissare in questa pagina. Dopo di che, mi firmo: Giacomo Aubriot, intendente del Palazzo di Arronces».

(Continua).

Cronaca Cittadina

Le onoranze all'avv. Franco Bruno coll'intervento di S. E. Boselli

Ieri mattina nell'atrio del Palazzo di Giustizia si è inaugurato per iniziativa del Comitato per le onoranze all'avv. Franco Bruno un busto, opera d'arte di Leonardo Bistolfi, che i Collegi e la Magistratura dedicarono al presidente degli avvocati di Torino nel compiersi del 55.o anniversario della sua laurea.

Alla cerimonia, che si tenne nell'aula della Corte Massima, assistevano i ministri Orlando, Ruffini, Scialoja; gli on. Cavasola, Sacchi ed altre personalità del mondo giuridico. Intervenne una folla numerosa di autorità e di magistrati, di colleghi, d'allievi, di avvocati rappresentanti le corti vicinieri. Ricordiamo il prefetto comm. Verdinois, il sindaco senatore conte Rossi, il questore comm. Dorrelli, il rettore dell'Università prof. Fusari, i senatori Rebaudengo, Frola, Ferrero di Cambiano, i deputati avv. Bonino, Daneo, Giordano e Falcioni; Leonardo Bistolfi, il tenente colonnello dei carabinieri cav. Gloria, il presidente della Camera di commercio comm. Bocca ed un gruppo di alti magistrati tra cui S. E. il senatore Garofalo, S. E. Taglietti, S. E. Lipari-Pais, il procuratore del Re Colonnetti, ecc. Il festeggiato ha preso posto tra il presidente dei Ministri on. Boselli e S. E. Lipari-Pais. Ai lati degli ampi seggioloni cremisi hanno preso posto le altre autorità dando un aspetto imponente alla cerimonia.

Il sen. Palberti ha preso per primo la parola a nome del Comitato, e si è reso interprete degli avvocati torinesi portando il saluto all'insigne giurista di cui si inaugura oggi il ricordo bronzeo. Ha concluso ricordando gli onori che tutti i Governi hanno sempre tributato agli insigni cultori del diritto.

Il discorso dell'on. Boselli

Cessato l'applauso che accolse il breve ma eloquente discorso del presidente del Comitato, l'on. Boselli improvvisa un discorso in cui ricorda con parola commossa un certo mattino nel quale lui e Franco Bruno, quasi nella medesima ora, si laurearono in legge. Correvano anni nei quali nell'Università di Torino era un gran fulgore di scienza, un grande impulso di pensiero nuovo: insegnavano Mancini, Melegari, Ferrara, Pescatore. Intorno all'Università vi era un'onda di patriottismo che sempre cresceva e inspirava; e vi erano ogni le sottoscrizioni per i cento cannoni di Alessandria, dominio erano i giovani delle altre parti d'Italia che venivano ad abbracciarci. Ed era una vita comune di studio e di patriottismo che non pochi in nessun'altra stagione si ebbero pari ebbe elitata.

« Fin d'allora — prosegue cordialissimo il presidente del Consiglio — Franco Bruno aveva la mente precisa, la idea chiara, la parola arguta e acuta, con quelle sue punte pungenti ma senza veleno che tutti conosciamo, ed aveva quella cordialità e quella franchezza per le quali rifulgeva la consuetudine e l'amicizia sua.

« E fin da allora lo stile della sua penna era conciso, gagliardo, peregrino, ed era artistico, a modo suo, ma artistico e tanto artistico che quando vennero fra noi i rappresentanti delle altre provincie d'Italia a portare i plebisciti dell'unità, noi abbiamo pregato di stendere un indirizzo che, a rileggerlo ancora oggi, è uno splendore non solo di sentimento italiano, ma di stile vigoroso e peregrino, e come di evo non anzi, davvero artistico.

« Dell'eloquenza sua voi sapete più che io non sappia dire. Testè l'amico Palberti ricordò Francesco Zaverio Vegezzi; è un paragone che sempre sorge nella mia mente quando penso all'amico Bruno. Ma se avessi a paragonare l'eloquenza sua, io andrei a ricercare il paragone in un mio recapito, un illustre Guardasigilli della sua provincia; a me sembra che l'eloquenza di Franco Bruno, assomigli a quella di Giuseppe Siccardi il quale la portò con tanto splendore e con tanta energia cattiva mezzo al nobile nella tribuna parlamentare; a quella tribuna alla quale non ha voluto ascendere l'amico Bruno, sarto uomo il quale ha pensato che è meglio evitare le illusioni brevi e i rammarichi lunghi della vita politica. Ma se egli non ascese la tribuna parlamentare, io non esito a dire che ascese la tribuna politica, perchè la tribuna del Foro, se ben s'intende il concetto e la larghezza della politica, è una tribuna eminentemente politica. E' politica quando interpreta e stabilisce le ragioni private del diritto, che vuol dire fondamento della società umana, rispetto alle persone e alle cose; quando stabilisce intorno al diritto penale, ciò che vuol dire determinare i confini e stabilire la conciliazione tra il diritto della società e il diritto dell'individuo; e infine quando, in quali tutte le questioni di procedura, tocca a un tempo il diritto pubblico e il diritto costituzionale di un paese (Applausi).

L'omaggio al diritto

« Dato così il saluto dell'amicizia, poichè l'amico Palberti volle ricordare l'ufficio pubblico che io esercito in questo momento, a me è grato di associarmi a questa solennità anche a nome del Governo, poichè è una solennità veramente degna degli uffici di uno Stato — di uno Stato libero, una solennità come questa che è rivolta ad onorare in una persona eminente, l'altezza del diritto. Egli è bello rendere questo omaggio al diritto e ad un eleggere culto eminente in questo Piemonte dove, intorno alla gloriosa monarchia Sabauda, si riunirono sempre così gli uomini valorosi, come i cultori del diritto. Questo erano dotti quei vostri antichi giureconsulti i quali, cospersi nel diritto romano, lo piegavano alle circostanze speciali del paese e a quella equità sociale, che, in certa parte delle costituzioni antiche, è anche maggiore di quella che fu poi scritta nei codici moderni. E quanto furono dotti quei vostri giureconsulti i quali furono così gran parte della insigne diplomazia piemontese, e quei magistrati i quali diedero tutto ai accrescere nella potenza del Principe, mantenere integri per tanti secoli, la loro coscienza e il loro pensiero! (Applausi).

« E poichè dell'ufficio mio si è parlato, a l'ufficio mio è congiunto, come il pensiero e l'anima di tutti voi, al fremito dell'ora che corre in Italia e in tutti i popoli, lasciate che io dica che questa solennità è ad un tempo una protesta ed un augurio. E' una protesta. Sì, amico Bruno. Noi discepoli di Pasquale Stanislao Mancini, noi che abbiamo appreso dal suo labbro il principio delle nazionalità, noi sentiamo di certo più profonda e più acerba nell'anima, l'offesa ai principii di nazionalità che oggi invase il mondo con tanto impeto di crudeltà e di barbarie.

« In quest'aula sacra al diritto, sorge la protesta contro la violazione di ogni parte del diritto delle genti, così del diritto pubblico come del diritto privato, se guardiamo alle deportazioni nel Belgio e nella Polonia (applausi vivissimi).

L'augurio della vittoria

« Ed è un augurio: imperocchè siamo in quell'aula dove il diritto ha sede e trionfo, e dobbiamo mantenere e manteniamo salda la fede nella vittoria del diritto, di quel diritto che ricostituirà le nazionalità, che risolle ora il giure delle genti, per guisa che non usino più i colpi del cannone a disperdere i fogli dei patti internazionali; di quel diritto il quale, secondo i dettami del progresso voluti da Dio, è la legge della storia, nonostante le ore di tenebre che nella storia passano; di quel diritto il quale ricostituirà, speriamo tra breve, con una pace durevole, per guisa che la scienza risplenda di nuova luce, il lavoro acquisti nuova operosità, e l'umana famiglia entri e perseveri in quella condizione di pubblica felicità che non può aversi altrimenti se non quando il diritto, la libertà e la giustizia vigono in ciascuno Stato, e vigono come vincolo indissolubile tra tutti i popoli civili ».

Applausi vivissimi e prolungati accolgono la fine del discorso pronunciato con calda eloquenza e tra la più intensa attenzione ed aspettativa.

L'oratore ufficiale

Quale oratore ufficiale prende quindi la parola il senatore Paolo Emilio Bensa del Foro di Genova, il quale pronuncia uno smagliante discorso ascoltato colla più intensa attenzione. L'illustre cultore delle discipline giuridiche inizia il suo discorso con un saluto al capo del Governo, all'uomo egregio che assomma nel suo nome la concordia di tutta la nazione in questa ora trepida di speranze e d'eroismi. Saluta pure, col Capo del Governo venuto a dar lustro alla cerimonia, il Capo dello Stato, il Monarca degno rappresentante d'un grande popolo sorto in armi per affermare i suoi diritti storici e difendere la libertà e la giustizia delle nazioni. Ricorda quindi in lucida sintesi la vita del festeggiato. Ha compiuto la lunga sua esistenza dedicandosi quasi esclusivamente all'avvocatura. Non lascia opere di diritto ma la sua carriera vale cento pubblicazioni. Volle essere semplicemente avvocato e trovò in questa via onori, amicizie, ammirazioni.

Ha ricordato il fratello senatore Lorenzo Bruno che diede lustro alla famiglia nel campo della medicina e che era il primogenito. L'avv. Franco Bruno fu il dodicesimo fratello, l'ultimo della famiglia e deve il nome Franco appunto al fatto che essendo dodicesimo, per le leggi d'allora, entrava franco nella vita di ogni tassa. La legge, come si vede, era venuta a segnarlo fin dal fonte battesimale. Nacque a Mondovì: vinse il posto al Collegio delle Provincie, si laureò nel 1860, dal 1862 risulta nell'albo degli avvocati. In gennaio entrerà negli 80 anni. Un particolare lungo applauso interrompe l'oratore quando, dopo avere accennato alla sapienza giuridica del festeggiato, formula l'augurio che l'uomo il quale è da mezzo secolo lustro della legge sia chiamato a quell'Alto Consesso dove le leggi si fanno.

L'oratore esalta il ministero dell'avvocatura, che ha nell'avv. Franco Bruno uno dei suoi più valorosi campioni; ricorda la sua bontà e gentilezza d'animo, il suo disinteresse sommo, la sua tenacia al lavoro, la serena lucidità della mente, la profonda sapienza giuridica, tutte doti che in oltre mezzo secolo furono volte alla rivendicazione del diritto ed al trionfo della virtù.

Il poderoso discorso dell'eminente giurista è stato calorosamente applaudito.

Ha preso poi la parola S. E. Taglietti, portando il saluto e l'adesione dei magistrati, vecchi e giovani, ed il loro commosso augurio.

S. E. Lipari-Pais, primo presidente della Corte, porta anch'egli l'adesione ed il saluto fervido d'ammirazione sincera dei Collegi giudicanti, e prende in consegna il busto che, attraverso l'arte imperitura di Leonardo Bistolfi ricorderà il nome pure imperituro dell'avv. Franco Bruno.

I discorsi nobilissimi dei due illustri magistrati sono accolti da vivissimi applausi e quindi l'avv. Franco Bruno con commossa parola ringrazia quanti hanno dato opera, pensiero e lustro alla cerimonia, che egli disse ritenere piuttosto diretta non a lui, ma alla Giustizia, per la quale solo ha vissuto e chiuderà la sua esistenza.

Il pubblico, che ha ascoltato in piedi le brevi e commosse parole del festeggiato, scoppia in un lungo applauso.

Il presidente del Collegio notarile, cavaliere avv. Baldioli, redige l'atto notarile della consegna del busto, e quindi i presenti sfollano per addensarsi di nuovo sotto il grande atrio del Palazzo di Giustizia, dove il busto viene scoperto. L'avv. Franco Bruno è di nuovo festeggiato insieme a Leonardo Bistolfi, il quale coll'opera odierna ha compiuto un'altra delle sue mirabili concezioni d'artista eletto.

Rappresentanza di lavoratori dello Stato ricevuta dall'on. Boselli

I rappresentanti della Federazione dei Lavoratori dello Stato (Sezioni Guerra e Carte-Valori), Barto, Angiono, Vaglienti, Depaoli, Magnetti, Favario e Solero furono ricevuti a colloquio da S. E. Boselli. Esposero all'on. Presidente del Consiglio le ragioni di equità e giustizia che militano a favore della loro richiesta circa il caro-viveri, concessione ormai estesa a tutti i dipendenti degli altri Dicasteri. Ringraziarono nella persona del Capo del Governo anche il Ministro della Guerra per la recente disposizione dell'indennità ai panali ad economia, esprimendo nel contempo che le precarie condizioni di detto personale giustificano ad esse la richiesta del caro-viveri, che verrebbe ad integrare le loro misere paghe. Raccomandarono all'interessamento di Sua Eccellenza il loro memoriale presentato mesi or sono al Ministero del Tesoro, dal quale ebbero promessa di sollecita applicazione, ed insistettero nel reclamare attuazione degli affidamenti ricevuti ed in special modo per quanto riguarda le categorie più disagiate.

Di tutto S. E. Boselli, riconoscendo le giuste ragioni esposte dai singoli rappresentanti, promise il suo autorevole appoggio. Dopo di che i rappresentanti, ringraziando per le assicurazioni ottenute, si congedarono.

La partenza del Presidente dei Ministri

S. E. l'on. Boselli, presidente del Consiglio dei ministri, è partito ieri sera in compagnia del suo capo Gabinetto comm. Cancellieri, col diretto delle 20,20 per la capitale dove arriverà stamane. E' escluso quindi una sua fermata a Firenze per presiedervi una seduta dell'Accademia della Crusca, notizia che era stata data per sicura da qualche giornale di Roma.

L'on. Boselli già partendo dalla capitale aveva divisato il suo sollecito ritorno senza fermate intermedie.

A Porta Nuova si trovarono ad ossequiare il Presidente del Consiglio le principali Autorità cittadine, senatori, deputati ed amici e conoscenti.

Un manifesto del Comitato di Preparazione

Il Comitato di Preparazione pubblicherà oggi il seguente manifesto:

« Torinesi, in questo schiudersi dell'anno nuovo una voce alta e fiera, quella dell'Intesa, ha detto una parola profondamente umana di verità e di giustizia. Riecheggi essa negli animi vostri, li ritempri e vi rinsaldi la fede nella bontà e nella santità della causa alla quale vi siete votati, alla quale l'Esercito e la Nazione da quasi due anni consacrano le loro più pure energie e tutti i più generosi eroismi. Con senno e con giusto ardimento, con sicura fiducia nell'opera propria, i Governi alleati hanno saputo rintuzzare l'insidiosa sfida ordita e lanciata con satanico spirito di menzogna e d'orgoglio. Similmente, con le stesse virtù, vogliate anche voi resistere contro le perfide arti di quegli avvelenatori di coscienze che tentano di fiaccare la volontà vostra e di disgregare quella compatta unità nazionale dalla quale è venuta finora tanta grandezza e tanta gloria nuova alla Patria e dalla quale soltanto potrà uscire, insieme con la Vittoria e con la rivendicata Giustizia, quella Pace che sola s'addice a popoli veramente civili e degni di vivere liberi. In alto i cuori! Viva l'Italia! ».

Per i mutilati in guerra

Il Comitato delle Provincie Piemontesi per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra, ha, d'accordo coll'Istituto Bonafous, istituito nella Colonia agricola che questo possiede a Lucento (nel suburbio di Torino) una sezione per la rieducazione ai lavori agricoli dei soldati mutilati o storpi della guerra. Le iscrizioni alla scuola, che funzionerà col gennaio 1917, sono sin d'ora aperte presso la Casa-Scuola del Comitato predetto, in Torino via Rosmini n. 6.

La Direzione dei Telefoni di Torino ha autorizzato i fattorini di recarsi in coppia ed in divisa, con cassette suggellate, a ritirare le strenne dagli abbonati. E con provvida iniziativa ha stabilito che metà dell'importo riscosso vada a beneficio del Comitato Provinciale e metà a favore della Cassa di Mutuo Soccorso tra il personale telefonico.

Bistolfi rieletto presidente del Circolo degli Artisti

Nel gran salone del Circolo, coll'intervento di numerosi soci, si è tenuta la consueta assemblea generale ordinaria. Dopo la relazione del Consiglio di direzione, letta dal segretario direttore avv. Giordanino, il presidente Leonardo Bistolfi portò alla memoria del consocio scultore Riccardo Fantoni, morto da eroe alla presa di Gorizia, la parola forte di commozione, di stima e d'affetto. Su proposta dei soci avv. Boffaglia ed avv. Bossi, venne ad unanimità decisa la stampa e la distribuzione ai soci della dotta e sentita commemorazione.

Si procedette in seguito alla nomina delle cariche sociali, che riuscirono così costituite: presidente: Bistolfi; vice-presidenti: commendatore dott. Giuseppe Rotta e prof. cav. Vittorio Cavalleri; direttori: avv. Felice Giordanino, avv. Felice Gherzi-Parozza, maestro dott. cav. Adolfo Canti, prof. cav. Cesare Ferro, pittore Alberto Falchetti, ing. cav. Pietro Gariazzo, avv. Giovanni B. Vercellone.

Seguendo la Cronaca

Cinque anni dopo

La *Merveilleuse*, entrando oggi nel suo V anno di vita, mentre guarda orgogliosa al cammino percorso, si sente in dovere di ringraziare anzitutto l'affezionata clientela, alla cui stima e fiducia deve tanta parte del suo brillante successo.

La formula « *il miglior prodotto al minimo prezzo* » non solo è stata enunciata come un programma di attività, ma è stata strettamente applicata in ogni caso, e ha dato i suoi buoni, inevitabili frutti. La clientela si è centuplicata. E perchè fu possibile unire sempre, e anche in questi tempi difficili, la superiorità del prodotto alla maggiore tenuità del prezzo? Per il previdente acquisto di un forte *stock* di merci nei momenti più propizi; per la scelta di ottimi tessuti presso Case di prim'ordine e per la specializzazione inimitabile nel ramo delle *camicette*, che è oggi, e diventa sempre più in quest'epoca in cui è necessario il risparmio, una parte dominante dell'abbigliamento femminile.

La *Merveilleuse* non ha dunque promesse da fare per l'avvenire, perchè quanto ha praticato ieri e continua a praticare, è già stato riconosciuto, da tutte le sue gentili clienti, come il miglior risultato raggiungibile nella lavorazione e nel commercio delle *blouses*. Esse dunque troveranno più che mai nel negozio di via Garibaldi 38 (e nelle succursali di via Andrea Doria 5 e di via San Massimo 40) ciò che rappresenta l'ultima parola nel dominio della camicetta, sia per la moda, che per la bontà dei tessuti, e l'eleganza del taglio, e l'accuratezza della confezione, e l'allettamento di un prezzo, che, *a parità di prodotto*, non potrà esser praticato *assolutamente da nessuno*.

Si avvertono le Signore

che la fabbrica di camicette *Au Petit Paris* — via Garibaldi, 16, via Santa Teresa, 12 — non fece catalogo perchè essendo l'unica fabbrica che segue scrupolosamente la Moda Parigina e Inglese, per il vertiginoso cambiamento di Moda non potrebbe esporre nel catalogo le sue camicette già viste e non più di moda recentissima. A semplice richiesta essa invece porta a domicilio delle Signore campionario e mannequin per comoda e pratica scelta.

Iscrivetevi subito

ai nuovi corsi Francese, Inglese, Tedesco, Spagnuolo, *Scuola Lysis, Bogino, 4* (L. 6 mensili).

I Divertimenti

Salone Gherzi

GYP, il tragico del silenzio

E' oggi che Gyp interpreta l'interessantissima, comica e commovente film di Trilussa: *Il Romanzo di un cane povero*. Basta enunciare i titoli di qualche capitolo per sentire irresistibile il desiderio di accorrere ad ammirarla. *Parte prima*: Giovanni il cieco e il suo fedelissimo Gyp - Il pane quotidiano - Giovanni un giorno si sentì male... e Gyp chiese aiuto - Incontro fatale - E' intelligente come un uomo - Messo i ladri - Imparerà presto a rubare - Gyp non dimenticava - Entrare o non entrare? Ecco il problema! Pigliarsela? Rimorso? Forse! - (Articolo di giornale): « *Un cane ladro* » - La polizia ricerca attivamente un cane barbone, ladro internazionale, specializzato in furti con destrezza - Non rubare... - Povero, ma onesto... - Lotta di classe... - Gyp, abduciato, tentò suicidarsi... - Ma sapeva nuotare, e si salvò. — *La parte seconda* è un bouquet anche più fiorito e più scintillante di verve. Completa il programma *Il Postiglione*, dramma in due atti, capolavoro d'arte e di fotografia, con meravigliosi paesaggi nordici. Programma eccezionale per famiglie.

DIANA KARÈNNE

Oggi al "CINEMA VITTORIA,,

La più grande interpretazione di *Diana Karènne* si affaccia allo schermo contemporaneamente all'affacciarsi del nuovo anno. E' uno straordinario dramma, che inizia una serie di grandiose programmazioni da parte del *Cinema Vittoria*. Diana Karènne in questo

"Quando l'amore rifiorirà,,

passa affascinante d'arte e di grazia, dall'ambiente pittoresco di una taverna del porto di Brest fino ai saloni dorati di Parigi dove trionfa nel pieno fulgore della sua bellezza e di una ricchezza colossale. E l'amore, iniziatosi nell'Osteria del Dragone Azzurro tra gente di mare, e annegato poi d'implacabile odio per vendicarsi, si ritrova, disperato e esasperando amore, a rifiorire e a morire sui segni mortali della propria vendetta. La messa in scena, sfarzosa, è dovuta al cav. E. Pasquali.

Lo spionaggio tedesco in Romania

E' lo spunto che dà vita e svolgimento del magnifico dramma *Segreti di Stato* che si proietta, per oggi e domani soltanto, al *Cinema Italia*. Il lavoro è ricco di scene emozionanti; si assiste alla corsa tra un aeroplano ed un transatlantico, col trionfo del poliziotto sulla *Spia nemica*. Completano il programma il *Gaumont Journal* e la brillante comica *Polidorino e la servetta*.

Varietà Maffei

Oggi "matinée,, e 15 Debutti

Oggi, lunedì, alle ore 15,30, grandiose *matinée* con 15 debutti, tra i quali: *Ana Bimbo*, stella italiana; *Meteor*, alle tre sbarre fisse; i famosi *Jack John*; il trio Emrod, eccentrici, e *L'Uno e l'Altro* nel suo originale numero. I rimanenti numeri, di canto danze ed attrazioni, completano degnamente il nuovissimo programma.

Per disciplinare l'enorme concorso di pubblico

che accorre ad ammirare il meraviglioso capolavoro dell'*Italia Film*: *Tigre Reale*, interpretato da Pina Menichelli e Febo Mari, la Direzione del *Cinema Splendor* mantiene anche oggi i prezzi aumentati, e cioè: *Galleria* L. 1,50 - *Primi posti* L. 1,00 - *Secondi Posti* L. 0,50. Sospesi gli abbonamenti.

"La Battaglia di Gorizia,, oggi al "Cinema Borsa,,

E' oggi la « ripresa » di questa meravigliosa film, che costituì il più grande successo dello scorso anno. Fiumane di pubblico accorreranno ancora ad ammirare i nostri soldati impegnati in veri, sanguinosi combattimenti, correnti audaci all'assalto, trionfanti nel nome d'Italia.

Per l'assegnazione dei carboni ai privati

La Commissione dei carboni per la nostra provincia costituita dal comm. avv. F. Bocca, presidente della Camera di Commercio e della Commissione; dal comm. Fruttero di Costigliole, vice-presidente; dal cav. uff. Tommaso Relando, in rappresentanza dell'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato; dall'ing. Carlo Ruggeri, in rappresentanza del Genio Civile, e dal cav. uff. Cesare Fiorio, in rappresentanza degli industriali; e dal segretario avvocato cav. Guido Colla, ha stabilito i criteri di massima che seguirà nell'esame delle domande che le perverranno e nel rilascio dei certificati, delegando ai membri tecnici di essa l'istruzione delle richieste negli elementi tecnici indispensabili, al giudizio della Commissione sui quantitativi da assegnarsi, per riferirne alla Commissione medesima.

Ricordiamo le disposizioni del Decreto luogotenenziale che regola l'acquisto dei carboni per parte dei privati.

« Nei porti di Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Napoli, Messina, Catania e Palermo sono istituite Commissioni per regolare il commercio e la distribuzione dei carboni.

« Dette Commissioni rilasciano licenze per la spedizione del carbone dai porti a destinazione, in base a istanza degli interessati munita di certificato della competente Commissione provinciale appresso indicata.

« Nessuna spedizione di carbone dai porti potrà aver luogo senza la licenza predetta.

« Le Commissioni predette possono autorizzare spedizioni di carbone solo in quanto siano dirette ad officine, stabilimenti industriali od altri Enti o privati e per quantità non eccedenti il fabbisogno di un mese tenuto conto delle scorte esistenti presso i richiedenti.

« I contratti in corso fra importatori e consumatori di carboni fossili saranno eseguiti solo nei limiti delle licenze concesse.

« Le quantità di carboni che residuano dopo fatte le spedizioni agli acquirenti entro i limiti delle licenze, restano disponibili per l'assegnazione a coloro che ne facciano richiesta, al prezzo di calmiere, o, se questo non sia fissato, al prezzo corrente.

« Tale disposizione vale anche per le quantità di carboni esistenti nei porti che siano di spettanza degli stessi industriali. In caso di divergenza deciderà la Commissione.

« Qualora il carbone di spettanza di un industriale si debba assegnare ad altro, sarà il carbone venduto per conto dell'industriale a cui appartiene, al prezzo di calmiere o di giornata. Presso le Camere di commercio del capoluogo di ciascuna provincia sono istituite Commissioni provinciali per i carboni.

« Qualora nella provincia esistano altre Camere di commercio, queste possono inviare un loro rappresentante per assistere all'esame delle domande di industriali della loro circoscrizione.

« Ogni industriale od Ente che intenda rilevare carbone dai porti deve rivolgere la domanda alla competente Commissione provinciale dichiarando il fabbisogno minimo mensile del suo stabilimento od azienda, le scorte che possiede ed il conseguente suo fabbisogno.

« Le dichiarazioni non conformi a verità saranno punite a norma dell'art. 16 del presente decreto.

« Sulla base degli elementi forniti dal richiedente la Commissione accompagnerà la domanda con un certificato attestante che essa risponde al fabbisogno di non più di un mese del richiedente computate le scorte esistenti presso di lui.

« Le domande eccedenti tale quantità non hanno corso per l'eccedenza constatata.

« Le domande devono essere indirizzate alla Commissione della provincia ove ha sede ciascun stabilimento anche quando la ditta abbia più stabilimenti in luoghi diversi.

« Le Commissioni presso i porti di cui all'articolo 1.o rilasciano le loro licenze in base ai certificati delle Commissioni provinciali.

« Le domande dirette ad ottenere carbone dal Comitato Centrale Carboni di cui al decreto 9 novembre 1916, N. 1510, devono essere preventivamente presentate alla Commissione provinciale.

« La corrispondenza postale e telegrafica fra le Commissioni provinciali ed i singoli industriali avrà corso in franchigia.

« Per gli stabilimenti dichiarati ausiliari od assimilati le funzioni affidate alle Commissioni provinciali sono disimpegnate dai Comitati regionali di mobilitazione industriale.

« E' vietata qualunque vendita o cessione di carbone fossile da parte dei consumatori senza autorizzazione della rispettiva Commissione provinciale ».

I ladri

Alcuni ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Luigia Lingua, in via Ponte Mosca, 1, e vi rubarono diversi oggetti d'oro del valore di L. 300.

— Altri ignoti tentarono di scassinare la porta dell'abitazione di Ermelindo Bianzano, in via Bogino, 1 ma, disturbati, abbandonarono l'impresa.

Stato Civile di Torino

31 dicembre 1916.

NASCITE: 14, cioè maschi 2, femmine 12.

MATRIMONI: Cesano Luigi con Prochietto Maria — [illegible] Antonio con Pisla Clara — [illegible] con Devecchi Caterina — Lerici Ottavio Vittorio con Balladè Maddalena — Moro Carlo con Garigliò Luigia — Novelli Francesco con [illegible] Maria — Rossi Gaudenzio con Martinengo Maria — Lovera Giovanni con Favario [illegible] — [illegible] Pietro con Castelli Natalina — Occelli [illegible] con Piatti Giovanna — Fodde Ettore con Berta Ernesta — Rossi Francesco con Gardia Delfina — [illegible] Giovanni con Adiglio Adele.

MORTI: Demaria Antonio, d'anni 56, di Barge, [illegible]. [illegible] Gio. Battista, id. 60, di Piasco, [illegible]. [illegible] Maria ved. Marzina, id. 78, di [illegible]. [illegible] Maria ved. Vezzo, id. 58, di Calvatone, [illegible], via [illegible]. [illegible], id. 13, di Torino, operaio. [illegible] Achille, id. 33, di San Bartolomeo Valmara, [illegible]. [illegible] Maria, id. 12, di Moncalieri, [illegible]. [illegible], id. 75, di Alessandria, [illegible]. [illegible], id. 62, di Asti, [illegible], via Cernaia, 10. [illegible] Carolina ved. Isabella, id. 62, di Torino, [illegible], via dei Mille, 33. [illegible], id. 42, di Alfiano Natta, caffettiere, via Torquato Tasso, 9. [illegible] Giovanni, id. 13, di Pavia, studente. [illegible] Antonio, id. 21, di Schio, soldato 6.o alpini. [illegible] Rosa n. Bonsordo, id. 59, di Chiaramberto, [illegible]. [illegible] Maria ved. Francone, id. 78, di Asti, [illegible]. [illegible] Clotilde n. Cornialis, id. 60, di [illegible], [illegible], via Don Bosco, 15. [illegible] Gaetano, id. 44, di Cuneo, impiegato, via Artisti, 13.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 26, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 5.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Gestione Fratelli Chiarella) — Rappresentazioni straordinarie. — Ore 15,30: *Rigoletto*, opera in 3 atti, di G. Verdi — Ore 20,30: *Il Trovatore*, opera in 4 atti, di G. Verdi — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Stagione lirica — Ore 15,30: *Tosca*, opera in 3 atti, di G. Puccini — Ore 20,30: *Un ballo in maschera*, opera in 3 atti, di G. Verdi. — Ingresso L. 1.50.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella) — Compagnia drammatica Bonelli-Piperno — Ore 15,30: *Niobe*, commedia in 3 atti, di Harry Paulton. — Ore 20,30: *Marcia nuziale*, dramma in 4 atti, di H. Bataille. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI (Gestione Fratelli Chiarella). — Compagnia drammatica Carini-Gentilli e C. — Ore 15,30: *Le marionette*, commedia in 3 atti, di P. Wolf — Ore 20,30: *Madame sans gêne*, commedia in 4 atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

TEATRO ROSSINI. — (Compagnia Testa-Gentili) — Ore 15,30: *I spetacolari*, dramma — Ore 20,30: *La regina d'un re*, di A. Ferrero. — Ingr. L. 0,60.

TEATRO SCRIBE. — (Gestione F.lli Chiarella). Comp. Piemontese Gemelli-Casaleggio. — Ore 15,30: *Marilin e soi grigne*, commedia; *Madama schiet pena* — Ore 20,30: *Pinocchio*, *Fortunella e C.* — *Baba: Un omo senssa cordela*. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Torinesi - Fratelli Lupi). — Ore 15 e 20,45: *Trieste*, *Furin*, *Trentin*. — Ingresso L. 0,40.

TEATRO MAFFEI. — Grandi spettacoli di varietà.

TEATRO TRIANON. — Varietà — Dalle ore 15 alle 23.

CINEMA-TEATRO VITTORIA. — *Quando l'amore rifiorirà*, con Diana Karenne.

[illegible] - CONCERTO VARIETÀ — P. Gonzaga 13 e 15.

Questa mattina alle ore 9,30, serenamente spirava coi conforti religiosi l'anima eletta di

Laura Alessio in Ghione

Il marito ALESSIO ANNIBALE, coi figli GIUSEPPE e CATERINA; la madre; il fratello cav. dott. GIUSEPPE; le sorelle ANGELA e FLAMINIA; cognati e parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Si ringrazia fin d'ora chi gentilmente prenderà parte al mesto accompagnamento.

I funerali avranno luogo in Moncalieri Torinese, martedì, 2 gennaio 1917, ore 10.

Oggi, dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi, serenamente spirava, nella veneranda età di 80 anni, la Damigella

Luigia Botto-Micca

Addoloratissimi ne dànno il triste annunzio i fratelli: Avv. FELICE colla consorte MADDALENA COTTALORDA e figli; Ing. Cav. Ufficiale GIOVANNI colla consorte Donna ALESSANDRA DE CAVERO e figli; la sorella MARGHERITA, e congiunti tutti.

UNA PREGHIERA

Cornegliano d'Alba, 31 dicembre 1916.

La sepoltura avrà luogo martedì, 2 gennaio, alle ore 9.

Non si mandano partecipazioni speciali e si prega di non inviare fiori. Si ringraziano sentitamente le gentili persone che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Ieri, 31 dicembre, alle ore 2,30 della notte, serenamente spirava, dopo lunga e dolorosa malattia, sopportata con pazienza e rassegnazione

Delfina Zucco

Infinitamente addolorati, le sorelle, i fratelli, i cognati, i nipoti partecipano la triste notizia.

Via Cernaia, 23.

Non si mandano partecipazioni speciali, non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Pompe funebri municipali

Dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spegnevasi stamane, alle ore 3

CHIAPEROTTI NATALINA

Vedova Notaio GIOCONDO ISABELLO

d'anni 73

Ne dànno il triste annunzio: la figlia ALFONSINA col marito avv. EDOARDO DOSIO, notaio, e figli MARIA, ALDO, MASSIMO, LAURA; il fratello Colonnello ALFONSO; cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

UNA PRECE

La sepoltura avrà luogo domani, lunedì, alle ore 15.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Almese, 31 dicembre 1916.

Torino, 1916 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

Le nuove richieste dell'Intesa presentate al Governo greco

ATENE, 31, notte.

I ministri dell'Intesa rimisero al Governo una Nota contenente varie importanti richieste. (Stefani).

Idee e giudizii che vengono emessi a Roma sulla Nota dell'Intesa

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 31, notte.

Nel mondo politico e diplomatico romano la risposta dell'Intesa viene accolta e considerata per ciò che riguarda la sostanza come un documento prevedibile e preveduto. Per quanto riguarda la forma ed i particolari del documento vengono formulati rilievi di secondaria importanza. Tali rilievi riguardano la prolungata elaborazione del documento, la prolissità di alcune parti di esso, il silenzio mantenuto intorno alle rivendicazioni nazionali della Serbia, del Montenegro e della Romania, mentre sono chiaramente sostenute quelle del Belgio. Questo per accennare alle osservazioni salienti. Non mancano poi quelli che avrebbero voluto trattate nella risposta dell'Intesa questioni che si sono omesse, come le difficili condizioni del nemico, specialmente nel campo della alimentazione. Ma sono questi rilievi di natura secondaria che non infirmano il valore del documento e le lacune esistenti non ne alterano la sostanza. L'attenzione è tutta rivolta alla valutazione del punto centrale del documento, cioè l'atteggiamento che l'Intesa assume di fronte all'offerta di pace degli Imperi centrali. Il problema che viene generalmente posto è il seguente: permette la Nota dell'Intesa nuove comunicazioni diplomatiche fra i due gruppi di belligeranti, dopo il rifiuto che gli Alleati oppongono di prendere in considerazione l'offerta degli Imperi centrali? I pareri sono a tal proposito divisi. Vi è tra i personaggi politici chi sostiene che la Nota dell'Intesa lascia qualche porta aperta e nuove trattative sono possibili, pur senza speranze sensibili di un risultato immediato. Altri uomini politici, altri personaggi diplomatici sostengono, invece, che il periodo delle Note diplomatiche può considerarsi come chiuso. I fautori di questa tesi affermano che, come l'offensiva degli Imperi centrali non costituiva che una manovra di guerra, così la Nota dell'Intesa costituisce a sua volta, un altro atto di guerra in risposta a quello compiuto dagli Imperi centrali. La parola dovrebbe, dunque, essere lasciata solo al cannone... (*censura*).

Nelle sfere competenti prevale l'opinione che nessuna trattativa concludente sia ora possibile. Si tratta, per ora, di assaggi che serviranno per l'avvenire. Gli Alleati, pur non opponendo un rifiuto assoluto a trattare di pace pongono condizioni tali che equivalgono, pel momento, ad un rifiuto alla offerta partita dagli Imperi centrali.

Scendendo ai particolari delle discussioni che la Nota dell'Intesa suscita è da notare un rilievo che viene fatto nelle sfere ministeriali. In esse si afferma che la risposta della Intesa rispecchia in modo esplicativo gli stessi concetti espressi dall'on. Sonnino nel suo discorso alla Camera dei Deputati. Nelle stesse sfere ministeriali si pone in evidenza l'importanza del fatto che le Cancellerie dell'Intesa hanno tenute ferme le questioni di principio dalle quali l'Intesa afferma di non poter derogare nelle stesse trattative di pace. Per queste ragioni, si dichiara nelle sfere autorizzate che qualunque passo comunque diretto e singolarizzato non è stato preso in considerazione sia per la forma, sia per la sostanza e qualunque tentativo simile non potrà fornire argomento di discussione essendo chiaro ormai lo scopo che lo determinerebbe.

«L'on. Sonnino — dice una Nota ufficiosa — aveva già affermato in modo categorico che «nessuno degli Alleati potrebbe prendere in qualsivoglia considerazione qualsiasi condizione che, per ipotesi, gli venisse offerta in forma separata». Lo stesso concetto è ribadito ora da tutti gli Alleati dissipando così ogni dubbio sulle offerte singolarmente dirette. Pertanto, la Nota dell'Intesa segna una tappa verso il conseguimento degli obbiettivi degli Alleati.».

Un altro punto della nota molto rilevato è quello relativo al Belgio per il fatto che il silenzio viene mantenuto circa la Serbia la Romania e il Montenegro. La spiegazione, che viene comunemente data circa tale silenzio, è la seguente. Gli impegni degli Alleati verso il Belgio furono esplicitamente ricordati sulla Nota, perchè il Belgio non è, a rigor di termini, un paese belligerante, ma un paese sacrificato. Il Belgio non entrò volontariamente in guerra, ma fu obbligato ad entrarvi per la violazione della neutralità. Pertanto nel quadro del conflitto europeo il Belgio occupa una situazione a parte. Gli Alleati hanno verso il Belgio impegni speciali, di carattere umanitario. Invece, la Serbia, il Montenegro e la Romania furono, oppure sono, dei veri belligeranti. Perciò, non essendosi accentuato nella Nota specificatamente alle rivendicazioni nazionali dei singoli belligeranti, cioè nè della Francia, nè della Russia nè dell'Italia, ecc., non si poteva accennare in modo particolare alla ricostituzione della Serbia, della Romania e del Montenegro. Altri suppongono, invece, che la Nota parli solo del Belgio perchè esistono promesse della Germania circa il Belgio e si avrebbe, pertanto, la opportunità di prendere la Germania in parola. Altre ipotesi sul silenzio accennato vengono fatte, ma non è il caso di riferirle, non apparendo fondate. Queste sommariamente accennate sono le correnti di idee e di giudizi che la risposta dell'Intesa suscita. Essa ha procurato l'invio agli onorevoli Sonnino e Boselli di numerosi telegrammi di felicitazione. In seguito alla comunicazione della Nota è anche avvenuto uno scambio di comunicazioni in senso gratulatorio fra il Re e gli on. Sonnino e Boselli.

S.

In Ungheria si vuol conoscere le condizioni di pace

(*Servizio speciale della Stampa*)

Zurigo, 31, notte.

L'ultimo numero del socialista «Nepszava» di Budapest, protesta perchè «le Potenze centrali non espongono le loro condizioni di pace chiare e precise». Ma dell'articolo non è rimasto che un periodo, quello succennato, ed il titolo che dice: «E' necessario che si tratti seriamente la pace».

L'ordine del giorno del Kaiser ai combattenti

Altri importanti mutamenti alla Corte d'Austria

Zurigo, 31 notte.

Si ha da Berlino che l'Imperatore ha emanato un ordine del giorno all'esercito e alla flotta, nel quale ricorda le imprese del 1916, la campagna di Romania e la battaglia dello Skager-Rak, ed afferma che i soldati tedeschi sono vittoriosi su tutti i teatri, per terra e per mare. Conclude dicendo che il loro spirito bellicoso, la volontà tenace di vincere e l'amor patrio garantiscono che anche nell'anno nuovo la vittoria rimarrà appesa alle loro bandiere. «Dio — termina l'Imperatore — sarà con noi anche in avvenire». Il Re di Baviera, in un ordine del giorno, esprime fiducia in una decisione vittoriosa del conflitto nel 1917.

Le «Muenchener Neueste Nachrichten» hanno da Vienna che non solo Hohenlohe succederebbe a Montenuovo quale primo e grande maggiordomo dell'Imperatore, e il principe Broun Weikerdheim a Berchtold quale secondo, ma anche il capo-Gabinetto barone Schiesjl si ritirerebbe. Berchtold diventerebbe gran ciambellano e Macchio succederebbe a Schiesjl. L'importanza politica dei cambiamenti annunciati dal giornale è evidente.

Si ha da Budapest che re Carlo ha ricevuto in lunga udienza il ministro degli Esteri, per un'ora e mezza, l'arciduca Federico e per un'ora il conte Tisza.

La «Neue Freie Presse» dice che il Comando militare di Gratz ha pubblicato un manifesto indicante le misure di precauzione da prendere contro i velivoli, dicendo non essere escluso, dati i mezzi tecnici, che essi possano visitare la Stiria, benchè finora le montagne l'abbiano protetta.

(Ag. Stefani)

L'opposizione al nuovo Ministero austriaco

I biglietti a Koerber

(*Servizio speciale della Stampa*).

Lugano, 31, notte.

In Austria-Ungheria il nuovo Imperatore non gode le simpatie degli elementi estremi, particolarmente dei luterani e radicali affigliati alla Massoneria e degli ebrei. Il Ministero formato in Austria è costituito infatti da elementi conservatori ed ultramontani, e Carlo I sembra dover essere più ligio alla Chiesa di quanto non lo fossero l'imperatore Francesco Giuseppe e l'arciduca assassinato. In Ungheria vi è sopratutto l'«Az Est», il più diffuso giornale di Budapest, che conduce un'attiva campagna contro il Ministero austriaco, una campagna a colpi di spazi bianchi, perchè i suoi articoli sono tutti censurati. Lo stesso Tisza non è troppo soddisfatto: lo si legge tra le righe dei commenti dei suoi giornali. L'imperatore Carlo vuole uomini nuovi e ricolma di cortesia gli oppositori di Tisza, particolarmente Andrassy, nemico personale politico e di famiglia del primo ministro magiaro. Il presidente del Consiglio ungherese sente che la sua situazione è meno forte. Comunque, Tisza è uomo di tale energia e dispone di tali mezzi che difficilmente potrà essere indotto a dimettersi.

Dai giornali di Vienna è narrato un episodio retrospettivo sulle dimissioni del primo ministro Koerber. Un foglio viennese aveva proposto, quando Koerber fu costretto ad andarsene, che per il Natale ed il Capodanno tutti gli austriaci amici del parlamentare inviassero al ministro il loro biglietto di visita. In questi giorni i biglietti sono arrivati a migliaia e numerose carrozze che fanno dopo la guerra il servizio dei pacchi postali, trasportarono in questi giorni al palazzo di Koerber questi innumerevoli biglietti.

Curiosi sistemi austriaci per le licenze ai combattenti

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 31, notte.

Un episodio interessante leggiamo nella stampa ungherese. L'*Az Est* di tre giorni or sono pubblicava a grandi caratteri nella cronaca di provincia, nella parte destinata alla pubblicità: «Giovanni Zetros. — Caro giovane, ritorna tranquillamente. Abbiamo trovato le trecento corone per sottoscrivere al prestito». Si poteva ritenere che si trattasse di una *réclame* per l'ultimo prestito nazionale; invece si tratta di un contadino della Bassa Ungheria, che, adibito ad un reggimento dalmata sul fronte dell'Isonzo, era andato a questi giorni in vacanza. La vacanza l'aveva ottenuta perchè un recente decreto stabilisce che tutti i soldati che sottoscrivono al prestito hanno diritto ad una breve vacanza. Lo Zetros possedeva in casa trecento corone e si impegnò per questa somma. Ma, tornato a casa, seppe che il denaro non c'era più. Preoccupato della punizione che lo minacciava, si era allontanato da casa, dicendo che si sarebbe suicidato. I parenti allora lo ricercarono a mezzo del giornale. L'episodio è interessante solo perchè dà un'idea dei sistemi, sopratutto disciplinari, che esistono nell'esercito nemico.

Il generale Haig promosso maresciallo

Londra, 31, notte.

Il generale Haig è stato promosso maresciallo per gli eminenti servizi resi.

(*Ag. Stefani*).

Un commento danese alla Nota scandinava

Copenaghen, 31, notte.

Un commento ufficioso dice: «La Nota scandinava è concepita in stretta conformità ai principi adottati fin dal principio della guerra dai tre Regni del nord, d'accordo coi sentimenti convenuti e consacrati nell'intervista dei tre Re a Malmoe e nelle conferenze dei ministri a Cristiania ed a Copenaghen».

Le entrate dell'Inghilterra

Londra, 31, notte.

La Tesoreria pubblica i dati delle entrate del Regno Unito nel periodo dal 1.o ottobre al 31 dicembre 1916. In detto trimestre le entrate sono state di 179.217.712 sterline, contro 66.300.840 sterline del corrispondente periodo del 1915. La tassa sugli extra-profitti ha dato 48.443.000 sterline.

Raspoutine assassinato

Pietrogrado, 31, notte.

Il monaco Raspoutine è stato assassinato.

Scambio di auguri tra il Re e il Presidente della Repubblica Francese

Parigi, 31, notte.

In occasione di Capodanno il Re d'Italia ha telegrafato a Poincaré auguri e fervidi voti per la grandezza della Francia, per la gloria del suo valoroso esercito. Poincaré ha risposto nello stesso senso, aggiungendo: «La vittoria che l'anno nuovo porterà agli Alleati, consoliderà vieppiù l'amicizia franco-italiana».

Le due Camere si sono aggiornate «sine die».

(*Stefani*).

Fra l'on. Raineri e Mr. Stanley

Roma, 31, notte.

Quando alla soluzione della recente crisi ministeriale inglese, Mr. Stanley, fu nominato ministro del commercio, il ministro italiano on. Raineri, che poco prima aveva trattato a Londra la questione granaria col predecessore di questi, Mr. Runciman, inviava il seguente telegramma: «Nell'ora in cui voi assumete l'alto ufficio di presidente del Board of Trade, mi è grato ricordare il notevole rapporto che col vostro ha il mio dicastero per la soluzione del grave problema degli approvvigionamenti granari ed alimentari che ai fini supremi della guerra anche preoccupa i nostri Stati e di mandarvi il mio cordiale saluto».

Il ministro Stanley ha testè risposto all'onorevole Raineri: «Prego l'E. V. di accettare i miei ringraziamenti più cordiali per il telegramma che ebbe la cortesia di mandarmi in occasione della mia nomina a presidente del Board of Trade. Comprendo pienamente l'importanza dei problemi che stanno dinanzi ai nostri Governi e l'E. V. può fare assegnamento sulla mia più cordiale cooperazione in ogni modo con cui potrò avere la fortuna di esserle utile. Sarà mio costante proposito di mantenere i rapporti più cordiali e più simpatici tra il Ministero di V. E. ed il mio».

La solenne inaugurazione del Neurocomio militare al Gianicolo

Roma, 31, notte.

Stamane, alle 10,30, alla villa Wurtz, già Sciarra, al Gianicolo, ha avuto luogo la solenne inaugurazione del Neurocomio militare istituito dal Comitato nazionale per gli invalidi della guerra, presieduto dall'on. Federzoni. Erano presenti l'on. ministro Bianchi e l'on. sottosegretario di Stato Morpurgo, le autorità cittadine, molte notabilità e numerose signore. Ha parlato per primo il presidente del Comitato on. Federzoni, illustrando le finalità patriottiche ed umanitarie dell'iniziativa, e rivolgendo un particolare ringraziamento al munifico proprietario della villa, il sig. V. George Wurts, ex-diplomatico degli Stati Uniti, stabilito da oltre trent'anni in Italia, e grande amico del nostro Paese, che ha voluto mettere a disposizione del Comitato la sua magnifica villa gianicolense. L'on. Federzoni si è detto lieto di annunciare che S. M. il Re, in riconoscimento del filantropico atto compiuto dal signor Wurts, lo ha nominato Grand'ufficiale della Corona d'Italia, inviando pure le insegne, che l'on. Federzoni ha consegnato tra gli applausi. Ha poi parlato il prof. Tamburini, dando ragione dei sistemi scientifici con cui è informata l'organizzazione del Neurocomio, e lumeggiando con particolare ammirazione la provvida ed intelligente opera compiuta nell'assistenza degli invalidi dal Patronato delle Signore, presieduto dalla contessa Cadorna. Infine, a nome del Governo, ha pronunciato brevi e vibranti parole il ministro Bianchi, elogiando la nuova istituzione ed affermando che il diffondersi di queste iniziative al lenimento delle conseguenze della guerra, assume anche una grande importanza politica, in quanto prova ai nemici ed ai neutri che l'Italia così come combatte valorosamente col fiore della sua gioventù oltre le frontiere, moltiplica fiduciosamente nell'interno del paese i suoi sforzi per organizzare tutti i mezzi di resistenza morale e materiale, allo scopo di realizzare pienamente i fini della guerra col raggiungimento della vittoria del diritto e della civiltà sulla barbarie. Tutti gli oratori sono stati applauditissimi. Ai numerosi soldati già degenti nel Neurocomio sono stati distribuiti doni di Natale. Ha quindi avuto luogo la visita dei reparti e dei parco, ove i soldati potranno ritemprare la loro salute.

(*Ag. Stefani*).

Impressioni di una signora reduce dall'Austria

Roma, 31, notte.

La *Tribuna* pubblica il racconto di una viaggiatrice neutrale intorno alla quarantena cui sono sottoposti i viaggiatori prima di uscire dall'Austria per andare in Isvizzera. La narratrice tratteggia le delizie della vita contumaciale. I luoghi di contumacia sono in Austria quattro: Insi, Telfs, Zila, Landeck. Al principio della guerra contro l'Italia era stata fissata una quarantena di cinque giorni prima di poter proseguire il viaggio verso l'Italia; poi la quarantena fu portata a dieci giorni, indi a quindici e ora a venti; si dice che nel 1917 sarà portata a un mese. Narra poi della vita dei prigionieri russi addetti a lavori, mal retribuiti e peggio nutriti, e ricorda delle persone obbligate alla quarantena, tra cui molti italiani irredenti, obbligati ad espatriare per la impossibilità della vita in Austria. La viaggiatrice neutrale seppe dalla bocca di alcuni triestini come la vita nella città sia divenuta assolutamente impossibile. I prezzi dei viveri aumentano di giorno in giorno. La Polizia è aggressiva; il malessere enorme. Essi hanno detto dei frequenti *raids* degli aviatori italiani sulla loro città, affermando che gli italiani hanno risparmiato scrupolosamente la popolazione civile, dirigendo alimentarmente i loro attacchi esclusivamente contro stabilimenti militari. Il costo dei generi alimentari ha raggiunto altezze favolose: l'olio d'oliva, quando si trova, costa 20 corone al chilo; la carne a Vienna costa da 12 a 14 corone al chilo; il burro 15 corone; il grasso di maiale 18; il prosciutto 25. I negozi che tengono questi generi alle 8 del mattino hanno già esaurito la disponibilità della giornata. Il grosso della popolazione va assottigliandosi lentamente per la deficienza del nutrimento. La viaggiatrice narra poi come una sera, a Insi, un individuo, che era solito pranzare e bere col borgomastro del luogo, ha fatto irruzione nella sala dell'albergo, in cui tanta gente di disparata nazionalità era condannata alla quarantena prima di raggiungere il confine della Svizzera. C'erano signore bulgare, turche, svizzere, che conversavano in francese. Questo energumeno le insultò villanamente, dicendo che tutti quelli che vanno all'estero devono prima apprendere il tedesco o non parlare altra lingua, perchè in Austria si parla tedesco e tra poco in tutto il mondo si parlerà tedesco.

Una conferenza del colonnello Gatti

Milano, 31, notte.

Stasera, al teatro della Scala, affollato, se non gremito, di scelttissimo pubblico, il colonnello Gatti ha tenuto una conferenza, nella quale ha esposto le varie fasi per cui passò la guerra, specialmente nei riguardi dell'Intervento, i risultati ottenuti e le speranze alle quali dà motivo. L'oratore, dopo una rapida sintesi delle operazioni militari sui vari fronti, è venuto alla conclusione che siamo giunti all'ultima fase, che dovrà portare l'immancabile vittoria. L'oratore è stato applauditissimo.

Sussidii ai Comuni

Roma, 31, sera.

Sono stati concessi, fra gli altri, i seguenti mutui, alle condizioni normali di interesse, ai comuni di Sandigliano 25.000; Candelo 43.000; Brisa 29.000; Spezia 70.000.

Commenti romani alla Nota spagnuola

Roma, 31, notte.

I giornali commentano la Nota spagnuola sulla proposta di Wilson:

La *Tribuna* dice: «La Nota spagnuola accentua e definisce del tutto il fallimento del passo del signor Wilson presso i neutrali. In sostanza re Alfonso declina l'invito e la sollecitazione americana; non si dichiara alieno dal principio della pace, ma opportunamente e saviamente giudica che non è questo il momento di tentare un simile passo. Per il momento re Alfonso non giudica possibile altro, in favore di quei neutri che si giudicassero lesi dalla guerra nei loro interessi vitali che di promuovere ed appoggiare anche subito un accordo inteso a diminuire e rimediare ai danni subiti. Nient'altro che questo si poteva aspettare dalla saviezza di questo giovane Sovrano. L'atto di re Alfonso è un atto di saggezza europea, attraverso un atto di amicizia per l'Intesa, e gliene sarà grata la futura redenta Europa, di cui l'Intesa appunto sostiene la causa».

Il *Corriere d'Italia* scrive: «Il rifiuto dato della Spagna all'invito di Wilson di aderire al suo passo in favore della pace è ritenuto come un atto di particolare importanza, che si deve ricollegare con l'atteggiamento recentemente assunto dal Governo nei riguardi degli Imperi centrali. La Spagna ha subito osservato come un tale passo, mentre avrebbe favorito la manovra tedesca, non avrebbe potuto riuscire altrettanto gradito all'Intesa ed ha quindi preferito desistervi. A tale determinazione sarebbe venuta, a quanto si assicura negli ambienti bene informati, anche l'Olanda, dalla quale si attende una Nota analoga a quella del Governo spagnuolo».

Una buona iniziativa del Comune di Genova

Roma, 31, notte.

La Giunta comunale di Genova, su proposta dell'assessore ai lavori pubblici, ha ordinato che tutti i terreni di proprietà comunale suscettibili di coltivazione, siano seminati a grano ed a patate, dedicando a questo lavoro anche l'opera dei giardinieri municipali. I lavori di semina saranno iniziati nei vivai municipali ed in piazza Verdi, proseguirà poi nelle ville Giuseppina e Serra, continuerà nei terreni comunali di Albaro ed in tutti gli altri importanti appezzamenti di terreno di proprietà comunale. L'iniziativa della Giunta ha altresì lo scopo di incoraggiare tutti i cittadini a volere coltivare i loro terreni anche se di piccole dimensioni, rimasti sinora incolti. La iniziativa del Comune di Genova è assai lodevole e il ministro dell'agricoltura l'ha perciò segnalata a tutti i prefetti del Regno perchè, a loro volta, la facciano imitare dagli altri comuni, facendone rilevare non soltanto il valore morale, ma anche l'apprezzabile importanza economica che essa può avere se sarà generalizzata.

(Stefani).

Un nuovo capitolo del romanzo di Luisa di Sassonia

Rinchiusa per ordine del Re in una casa di salute

Firenze, 31, notte.

Il *Nuovo Giornale* dà notizie sulla principessa Luisa di Sassonia di cui da molto tempo non si sentiva più parlare. Molti si domandavano — dice il *Nuovo Giornale* — da qualche tempo qual sorte fosse toccata alla principessa Luisa di Sassonia, contessa di Montignoso, moglie separata del maestro Toselli. Il romanzo a vari capitoli dell'avventuriera contessa, che faceva ogni tanto parlare le cronache dei giornali italiani ed esteri, si era chiuso all'inizio della conflagrazione europea. Essa doveva difatti essere stata sorpresa dal turbine della guerra nel Belgio dove si era recata una prima volta e dove era ritornata dopo aver subito un'operazione nel Sanatorium di certe monache inglesi che hanno la loro casa nei pressi di Fiesole. Appare certo che essa non ha fatto in tempo a ripararsi in suolo sicuro. I tedeschi invasori sarebbero riusciti a catturarla e con quella umanità e civiltà che li distingue avrebbero subito pensato di consegnarla al marito tradito. Da allora non si ebbero, dalle persone che avevano avuto con la contessa di Montignoso dimestichezza e consuetudine e autorevoli rapporti, notizie di sorta. Si credette da principio che la contessa di Montignoso, non nuova alle più aspre lotte, energica e scaltra, avesse saputo riconquistare la sua libertà, ma in questi giorni una scrittrice americana frequentatrice un tempo del nostro Lyceum, informava una sua amica di qui che la contessa di Montignoso era stata per ordine del Re di Sassonia rinchiusa in una casa di salute condotta da monache. La signora americana aggiungeva nella sua lettera che quello era un mezzo per sopprimere lentamente l'ex-principessa che si faceva passare per pazza, sicuri di farla diventare tale nelle angustie dell'ingiusto internamento. La scrittrice americana si riprometteva poi, dando comunicazione della cosa alle amiche fiorentine, di promuovere una campagna perchè questo «delitto non rimanga ignoto ove non possa essere avvenuto». Sappiamo anche che le Autorità fiorentine sono venute a cognizione del fatto e pare che si interessino della sorte dell'ex-principessa persone che ebbero in altri tempi a sorreggerla del loro consiglio autorevole, ma purtroppo inascoltato. Quest'ultimo capitolo comunque si giudichi Luisa di Sassonia, circonda di infinita pietà il romanzo della sua vita.

Agitazione fra gli utenti di acque demaniali del Novarese e della Lomellina

Novara, 31, notte.

Da qualche tempo gli utenti delle acque demaniali d'irrigazione del Novarese e della Lomellina si preoccupano per la questione delle tariffe e del servizio di concessione d'acqua dei canali del Demanio, lamentando come, ad eccezione del senatore Bergamasco, nessun altro parlamentare abbia indotto il Governo a studiare seriamente il problema che tanto interessa la nostra agricoltura.

Hanno già avuto luogo alcune riunioni di questi agricoltori, onde concretare la linea di condotta che essi dovranno tenere verso i nostri deputati che si sono disinteressati della questione.

I desiderata di questi utenti consistono in quei punti contenuti nel memoriale presentato al competente Ministero e che furono presi in considerazione dal ministro on. Daneo. Essi invocano che per la prossima campagna agricola venga risolto l'arduo ed importantissimo problema per cui si è già fatto inutile istanza al ministro Meda. Eguale trattamento domandano pure gli utenti della Lombardia, i quali si rendono solidali con quelli novaresi, existandosi fino al conseguimento del loro giustificato scopo.

Un vecchio rapinato nel Municipio di Pinerolo

Pinerolo, 31 notte.

Un' audace rapina è stata consumata sulle scale del nostro Municipio. Il contadino Calva Lorenzo fu Stefano, d'anni 82, da Perosa Argentina, dopo aver fatto un incasso alla Banca d'Italia, che ha sede al pianterreno del nostro palazzo municipale, saliva agli uffici comunali dalla parte di via Arsenale. Nelle scale venne fermato da un individuo, che già aveva notato negli uffici della Banca intento a scrivere, dal quale venne richiesto di cambiare dei biglietti di piccolo taglio con altri di grosso taglio, occorrentigli per fare un'operazione.

Il buon vecchio, di nulla sospettando, estrasse il portafogli e lo aprì sotto gli occhi dello sconosciuto; questi fu lesto ad allungare le mani ed estrarne il contenuto, dandosela poi a gambe; così che il Calva, intontito dalla sorpresa, restò col portafogli vuoto in mano. La somma rapinatagli è di lire 245.

Parecchi ragazzi sepolti per la rovina d'un pavimento

Due vittime

Casale Monf., 31, notte.

A Castelvero d'Asti, comune all'estremo limite del nostro circondario, verso sera è crollato il pavimento della cucina di una casa campestre. Nella cucina, attorno alla stufa, si trovavano la proprietaria certa Brezzo-Garroni Giuseppina, d'anni 40, colla sua famigliola composta di quattro ragazzi: Giovanni d'anni 13, Angela d'anni 8, Costantino d'anni 5, Virgilio d'anni 3 e, tra di essi, anche il trovatello Casaleggio Andrea, dell'Ospizio provinciale di Torino, che la buona donna teneva a balia. Alla non piccola nidiata di fanciulli della Brezzo-Garroni si era aggiunta, come di abitudine anche la bambina Brezzo Rosolina d'anni 14, colla sorellina Angela d'anni 10, vicine di casa, le quali si recavano sempre in detta casa per trastullarsi e contemporaneamente per scaldarsi alla stufa. Il crollo avvenne mentre tutta l'adunata di ragazzi era intenta alle chiacchere e la Brezzo-Garroni accudiva alle faccende domestiche. Le macerie andarono a finire nella cantina sottostante.

Al fragore dell'improvvisa rovina, alle grida disperate dei disgraziati piombati nell'oscurità della cantina accorse un vicino di casa, certo Brezzo Francesco, di anni 60, il quale compreso in un baleno quanto era avvenuto e quanto fosse necessario procedere al salvataggio di tutti quei bimbi che gridavano disperatamente, corse a prendere una scala a piuoli, la fece discendere sulle macerie nella cantina e, quindi, iniziava il salvataggio dei miseri. Egli riuscivà così, nonostante la sua tarda età a salvare prima la Brezzo-Garroni Giuseppina, che era assai malconcia poi ad uno ad uno tutti i bambini. Due soli egli non riuscì a salvare: il Garrone Giovanni, di anni 13, e il piccolo Casaleggio Andrea, di soli 13 mesi, che rinvenne cadaveri. Per intanto era accorsa altra gente: si mandò immediatamente pel medico, poichè tra i salvati vi erano dei feriti. Accorse il dottor Lanfranco, medico condotto di Piovà, che, constatata la morte del Giovanni Garroni e del Casaleggio Andrea per asfissia, dedicò le sue cure alla Brezzo-Garroni Giuseppina che aveva riportato una ferita al capo prodotta da scottature di primo grado dovute alla stufa che era caduta coi disgraziati nella cantina. Riscontrò pure alla Brezzo ferito alle gambe nonchè la frattura del braccio sinistro. Visitate quindi la Brezzo Rosolina e la Brezzo Angela riscontrò loro ferite al capo; tutti gli altri bambini non avevano riportato che una grande paura. Sul posto per le constatazioni legali si è recata l'Arma dei R. Carabinieri col Pretore di Montiglio. La disgrazia è dovuta esclusivamente alla poco solidità della casa, alquanto vecchia. Dopo le constatazioni legali i due cadaveri dei bambini sepolti sotto le macerie vennero estratti ed il dottor Lanfranco giudicò le ferite della Brezzo-Garrone Giuseppina guaribili in giorni 50 e quelle delle sorelle Brezzo guaribili in soli 10 giorni.

Le richieste dei tramvieri alessandrini

Alessandria, 31, notte.

Da parecchi mesi il personale dell'Azienda tramviaria della Società Astese-Monferrina chiede un soprassoldo per il caro viveri, ma finora le ripetute richieste non sono state coronate da successo. La locale Amministrazione non ha lasciato cadere tuttavia i «desiderata» della classe ed ha fatto trasmettere, a mezzo del direttore, ing. Valeri, la domanda collettiva del personale alla Direzione centrale di Londra, la quale finora non ha trasmesso alla filiale di Alessandria disposizioni in proposito.

L'Ente autonomo dei consumi

Alessandria, 31, notte.

In seguito alla progettata creazione dell'Ente autonomo dei consumi da parte della locale Amministrazione comunale, sorgeranno a giorni due spacci di generi alimentari, uno in via Bergamo, l'altro in via Mazzini, gestiti direttamente dal Municipio. La vendita, per ora limitata a pochi generi alimentari, dato il funzionamento anormale delle ferrovie, è fatta al pubblico al minor prezzo possibile, escluso ogni concetto di guadagno o dividendo. Appena si verrà completando l'assortimento della provviste se ne darà avviso alla cittadinanza, che da questi spacci municipali si augura di veder posto un freno al continuo crescente aumento di tutti i generi alimentari, non esclusi quelli di prima necessità.

Dramma fra massoni

Napoli, 31, notte.

Stamane, certo Pasquale Barreca, scendendo dall'ultimo treno proveniente da Roma, ha esploso un colpo di rivoltella contro certo Oreste Manna, ferendolo al viso. Lo sparo sarebbe stato provocato dal fatto che il Barreca riteneva che il Manna, suo compagno di viaggio, gli avesse rubato di tasca il regolamento generale della Massoneria di rito scozzese. Ciò era inesatto perchè, operata una perquisizione indosso al Barreca gli fu trovato il regolamento massonico. Il povero Manna fu giudicato in grave stato, avendogli il proiettile perforata la lingua. Il Manna non ha voluto dare spiegazioni, e questo riserbo, unitamente alla causa determinante, denunziata dal Barreca, lasciano adito al dubbio che il dramma possa avere avuto origine dalle contese da tempo esistenti in Massoneria che, com'è noto, diedero già luogo ad uno scisma.

Un grave incendio a Venezia

Venezia, 31, notte.

Un gravissimo incendio si è sviluppato ieri sera nella fabbrica di letti in ferro Finzi e Luzzatti, nelle vicinanze della stazione ferroviaria. L'incendio, di cui si ignorano le cause, dal pianterreno si propagò al primo piano distruggendo tutto il materiale di imballaggio e danneggiando gravemente i prodotti dell'industria e il fabbricato. Accorsero sul posto autorità civili e militari, ufficiali, carabinieri e soldati, che coadiuvarono i pompieri nell'opera di estinzione. Verso mezzanotte l'incendio era domato. I danni sono ingenti.

Per la derivazione delle acque pubbliche

Roma, 31, notte.

Con regio decreto 31 dicembre, in corso di pubblicazione e registrazione, su proposta del ministro dei LL. PP. on. Bonomi, è stata prorogata al 1.o febbraio p. v. l'entrata in vigore del decreto luogotenenziale 20 novembre p. p., che riguarda le derivazioni di acque pubbliche. Intanto sono stati già predisposti il regolamento tecnico amministrativo e quello di procedura per l'attuazione della nuova legge, che si trovano per esame al Consiglio di Stato, e si provvede alla formazione del Consiglio superiore e del Tribunale delle acque pubbliche, cui è deferita l'applicazione dei provvedimenti contenuti nell'importante riforma. Il ministro Bonomi si occupa personalmente delle varie questioni e delle disposizioni transitorie per il passaggio dall'antico al nuovo regime.

Una decisione in materia di Ricchezza Mobile sugli stipendi

Roma, 31, notte.

La Commissione Centrale sulle imposte dirette ha emesso la seguente decisione: Agli effetti dell'imposta di Ricchezza Mobile è detraibile dagli stipendi degli impiegati il contributo del Monte Pensioni. Tale detrazione, però, non può mai superare la quota realmente attinente a ciascuna annualità di stipendio, non potendosi ammettere a carico di un solo esercizio passività che si riferiscono ad esercizi anteriori.

Cuneo in memoria di Battisti

Cuneo, 31, notte.

Fu inaugurata oggi solennemente una via cittadina intitolata al nome di Cesare Battisti, ed una lapide in memoria del suo martirio. Pronunziarono applauditissimi discorsi il deputato Soleri e il prof. Vesentini presidente della «Dante». Erano presenti tutte le autorità e intervenne gran folla.

NOTIZIE DI SPORT

Coppa regionale Lombarda "Legnano,, batte "Internazionale,,

Milano, 31, notte.

Oggi l'Internazionale Foot Club ha capitolato nel suo campo il Legnano, per il match di ritorno della Coppa regionale lombarda. Grande era l'aspettativa, perchè quello di andata era stato vinto dal Legnano; la squadra che si è rivelata quest'anno. I due teams erano al completo; quello dell'Internazionale rinforzato da Crotti, Bavastro e De Asti, in licenza dal fronte. Con tutto ciò esso è stato dominato nettamente dal Legnano, il quale si è mostrato nella pienezza dei suoi mezzi ed in una forma eccezionale. Nel primo tempo l'Internazionale è stata si può dire costretta quasi sempre alla difesa e rare volte potè effettuare delle azioni, il Legnano, mantenendosi costantemente all'attacco, segnò due goals per merito di Sodano. Alla ripresa, l'Internazionale tentò di passare all'offensiva, ma senza riuscire ad impegnare i legnanesi, che marcavano un terzo goal, per merito di Colombo. La partita si chiuse pertanto con tre punti all'attivo del Legnano, contro zero dell'Internazionale.

"Milano,, batte l'"Unione Sportiva Milanese,,

Milano, 31, notte.

Sul campo dell'Unione Sportiva Milanese ebbe luogo un match di giorno tra questa squadra e quella del Milano. Quantunque quest'ultima fosse incompleta, seppe tenere in rispetto gli avversari e segnava due punti per merito di Cevenini e Soldera, durante il primo tempo, in cui il giuoco fu animato ed interessante. La ripresa apparve molto fiacca e giuocata con poco impegno da ambo le parti. Con questa vittoria il Milano ha confermato la sua netta posizione alla testa della classifica per il premio del gruppo lombardo.

ULTIME DI CRONACA

Per la costruzione di un canale Savona-Torino-Lago Maggiore

La Commissione economica del Comitato di navigazione interna, convocata dal presidente, generale Bigotti, per esaminare la proposta stata fatta della costituzione di un Consorzio per la costruzione del canale Savona-Torino-Lago Maggiore, ha deliberato, dopo discussione, il seguente ordine del giorno, che sottoposto al presidente del Comitato, S. E. l'on. Boselli, fu dall'E. S. pienamente approvato:

«Questo Comitato, avendo ormai compiuti gli studi per un progetto di canale Savona-Torino-Lago Maggiore, sempre più convinto del grande vantaggio economico non solo per la Liguria ed il Piemonte, ma per tutto il Paese, di una comunicazione tra il Mare Tirreno e gli sbocchi che dal centro, dall'occidente di Europa e dal più lontano Adriatico si approdo sul Lago Maggiore, che diverrebbe così il porto interno della Svizzera Orientale; viste le gravi necessità messe in evidenza dall'attuale stato di guerra ed il notevole risveglio che in conseguenza si manifesta per lo sviluppo della navigazione interna, ha giudicato giunto il momento di addivenire ad opera concreta ed attiva per la costruzione di quella linea internazionale di traffico; e considerando che così fatta impresa costituisce il logico completamento dell'altro canale Torino-Casale-Pavia; riferendosi ad accordi intervenuti colla Deputazione provinciale, il Municipio, la Camera di commercio, delibera di procedere alla costituzione di un Consorzio fra gli Enti interessati per provvedere intanto agli studi definitivi del primo tratto da Savona a Torino».

Per gli ufficiali di Commissariato

L'on. Vinaj ci comunica la seguente risposta ad un suo pro-memoria:

«Onorevole signor collega. Circa la questione accennata in un pro-memoria da lei comunicatomi, mi pregio significarle che l'abbreviazione del periodo di servizio occorrente per la promozione a capitano, che è stata recentemente disposta a favore dei tenenti commissari, trova la sua giustificazione non soltanto in esigenze d'ordine organico, ma anche nel fatto che detti tenenti furono nominati effettivi in base a limiti di età assai elevati, che garantiscono la loro cultura generale in misura tale da potersi ritenere sufficiente una relativamente breve permanenza nel grado di tenente per conferire ad essi tutto il complesso delle attitudini e delle conoscenze tecniche necessarie a ben disimpegnare le funzioni del grado di capitano nello speciale Corpo cui appartengono.

«Non si può presumere che tale corredo di cognizioni posseggano generalmente i subalterni d'amministrazione, nominati effettivi con tutt'altro sistema di reclutamento, e quindi vien meno la possibilità di usare un trattamento analogo a loro riguardo.

«D'altra parte occorre avere bene presente che i subalterni stessi hanno tutti un'anzianità assai poco remota, onde il termine di tre anni per la promozione a capitano rappresenta sempre una condizione oltremodo favorevole.

«Il paragone con gli ufficiali delle armi combattenti non regge, infatti tutto perchè l'acceleramento delle carriere in tali armi è dovuto a cause tragiche necessariamente operanti durante una lunga guerra, e in secondo luogo perchè quegli ufficiali passano con i maggiori disagi e pericoli ai quali vanno incontro il vantaggio di cui fruiscono. Con distinta considerazione

Firmato: *Facchelli*».

Corsi di Chimica industriale e per conduttori di caldaie a vapore

Il Consiglio comunale nell'adunanza del 27 dicembre ha approvata l'istituzione presso il civico Istituto professionale operaio di una scuola diurna di chimica industriale e di corsi serali e festivi per conduttori di caldaie a vapore, autorizzando il funzionamento delle scuole stesse fin dall'anno scolastico corrente. Le iscrizioni degli alunni si riceveranno presso la Segreteria dell'Istituto operaio (corso San Maurizio, 8), dal giorno 2 a tutto il 15 gennaio; le lezioni saranno iniziate regolarmente nella seconda quindicina dello stesso gennaio, sempre che risulti inscritto un conveniente numero di alunni.

Nella Segreteria si potranno avere tutti gli schiarimenti relativamente alle condizioni per le iscrizioni ed ai programmi delle materie che vi saranno svolte.

I telegrafisti torinesi ai loro colleghi d'Italia

I telegrafisti torinesi hanno inviato, in occasione di Capo d'anno, ai telegrafisti d'Italia il seguente dispaccio: «Il sacro tricolore a Trento, a Trieste e sull'adriatica riviera domani lo pianterà saldo e per sempre intangibile l'aquila Sabauda di stirpe Romana. Ed oggi, che la guerra ancor freme e divampa oltre i confini, invochiamo la figura del Re, su cui brilla fulgido e sereno l'astro d'Italia, e gridiamo col poeta: «Alto, o fratelli, i cuori, alto le insegne e le memorie; avanti, avanti, o Italia nuova ed antica!».

«*I telegrafisti torinesi*».

Pocco Giovanni, gerente.